PROFETIE
DELL'ABBATE GIOACHINO.

Et di Anſelmo Veſcouo di Marſico,

Con l'imagini in diſſegno, intorno à Pontefici paſſati, e c'hanno à venire.

Con due Ruote, & vn'Oracolo Turcheſco, ſigurato ſopra ſimil materia.

Aggiontoui alcuni marauiglioſi Vaticinij, et le Annotationi del Regiſelmo.

AL M. R. P. D. BERNARDINO GVIDONI
Prior, e mio Signor Oſſeruandiſsimo.

Pietro Paolo Tozzi Dedica, & Dona.

IN PADOVA.

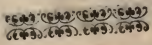
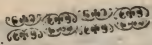
Con licenza de' Superiori. 1625.

Futuri Pontificis notæ, & Iudicia ex vetustissimis manu scriptis Vaticinijs.

Rupe veni inculta, nec lætis pascua campis
Nunc pateant, animal dulcia pande ferox.
Vrbis successus turbani es cuncta, trucesq;
Euellant, natos belua sæua vetet.

Roma tuis lacrymis totus iam personat orbis
Hoc tamen ipsa vides læta vigere pios.
Se tibi iam magno fulgens demittit Olympo,
En Deus, omnipotens porrigit atq; manus.

Species Cœli in visione Gloriæ Ecclesiast. Cap. 43:

SPQR

VITA DELL'ABBATE GIOACHINO SCRITTA DA GABRIELE BARRIO Franciſcano.

L'ABBATE Giouanni Gioachino fù figliuolo di Mauro Tabellione, & di Gemma, il quale non ſenza prodigio di futura ſantità fù generato. Percioche, hauendolo conceputo la Madre, dormendo, gli apparue vn bel giouane veſtito di veſti bianche di lino, & diſſe; Tu hai conceputo vn figliuolo, ilquale quando partorirai, ſe vuoi, che viua, non mancare di farlo battezzare, auanti il ſettimo anno. Eſſendo nato pareua al padre veder il bambino ſopra l'altare di S. Michel'Angelo (che è vna Capella poco diſcoſta dalla ſua caſa) che con la teſta toccaua il tetto della Chieſa, & il choro, che era veſtito di bianche veſti cantaua ad alta voce. *Puer natus eſt nobis, alleluya, & filius datus eſt nobis alleluya*. Paſſato il ſettimo anno, hauendo deliberato il padre il dì del Batteſimo, la madre ſi ammalò grauemente, della qual'infirmità morì. Et eſſendo

A paſſa-

passati altri tre anni, nell'anno decimo, nō senza misterio il fanciullo fù battezzato, & fino al quartodecimo anno di sua età diede opera alla Grammatica. Et non molto doppo andò in Gierusalemme Religiosamente, nel qual viaggio nutrì con sue spese alcuni poueri. Et pigliò habito monastico di color bianco, & aspro. Oue essendo entrato in certi luoghi deserti, dubitando di morire, per la gran sete c'hebbe si atterò di arena, acciò stando iui sepolto non fosse dalle fiere diuorato, & così stando, mentre contemplaua la Sacra Scrittura fù dal sonno preso: Et ecco, che gli pare vedere vn fiume di oglio, & vn'huomo vicino, che staua in piè, il quale li diceua, beuidi questo fiume, & lui ne beuè à satietà. Et essendo suegliato gli aperse l'intelligenza di tutta la Sacra Scrittura. Nel monte poi, nel quale Christo si trasfigurò; in vna cisterna vecchia passò tutta vna Quadragesima con vigilie, orationi, digiuni, hinni, & salmi, & la notte della Resurretione del Signore gli apparue vn grā splendore. Et così si empì di diuinità, per intendere la concordanza del vecchio, & nouo Testamento, & ogni difficultà, & oscurità di essi, perche tutto si diede alle diuine lettioni, & all'hora cominciò tre opere, cioè la *Concordia duorum Testamentorum Expositio in Apocalipsim, & Psalterium decem cordarum*, & venendo da Gierusalemme in Sicilia, doue in vna certa spelonca si ascose, attendendo à digiuni, & orationi, & il mercordì, Venerdì, & Sabbato, niente gustaua. Dapoi passò in Calabria: & riceuendo gli ordeni sacri fù eletto Abbate del Monasterio di Corratio. Nella sua vita mai riposò della fatica, che ò oraua, ò leggeua, ò scriueua sempre, & così assiduamente passaua le notti. Oraua ingenocchiato, con le mani, & occhi alzati al Cielo, si mostraua così allegro nel volto, come che se parlasse in presenza di Christo. Ogni giorno ministraua il sacrificio dell'Altare, & molto spesso lagrimaua. Nel Monastero, chiamato Petr'alta, tutta la Quadragesima, eccetto li giorni di Domenica, digiunaua in pane, & acqua, & sì poco; che più tosto si potea dire gustare, che mangiare. Fù chiaro in molti miracoli, scrisse cinque Libri della Concordia dell'vno, e l'altro Testamento, li quali, come dissi auanti, cominciò per detto di Lucio Papa Terzo, & doppo per comandamento di Vrbano, & Clemente; come si può vedere per vna Epistola mandatagli da esso Clemente. Nelli quali li-

i libri trattò de *Quinque Sigillis*, con modo eccellente, & i secreti misterij; & nel Quinto dilucidò alcuni capi di Daniele, & d'altri Profetti. Per ordine anco di detti Pontefici compose l'Espositione del-l'Apocalisse di titoli signata. Di più scrisse *Psalterium decem cordarum*, diuiso in tre volumi, il primo delli quali dedicò à Dio Padre, il secondo al figliuolo, & il terzo allo Spirito Santo. La qual opera nel giorno della Pentecoste, come egli dice, cominciò; & scrisse sopra l'Euangelio di Giouanni, & contra li Giudei, & sopra Merlino, & in *Cirili reuelationem*, & in vn libro di Fiore, chiamato de *Summis Pontificibus*; & vn libro di Consolatione, & vn volume egregio di sentenze, & in *Erithream*, Ancora a' prieghi di Henrico Sesto Imperatore, nell'anno di Christo 1197. come lui medesimo dice, scrisse sopra Gieremia, Esaia, & sopra alcuni capi de' Profetti, Nahum, Abacuch, Zaccaria, e Malachia, scrisse sopra Gieremia, ne' quali scritti manifesta se hauer hauuto lo spirito profetico. Molte cose ha profetato, delle quali alcune sono adempiute, l'altre restano ad adempirsi. Però predisse, che la Grecia, douea soggiogarsi dalle genti, per l'inobedienza, & perfidia contra la Romana Chiesa, & predisse, che l'Ordine de' Predicatori, & l'Ordine de' Minori; presto haueuan da cominciare, & instituire doueansi, anzi esser vicini alle porte della Chiesa, & certo quando Profetaua queste cose, gli Fondatori di tali Ordini nel mondo già erano, ma gli Ordini cominciorono dopò pochi anni, che furono predetti, cioè di San Domenico tre anni, di San Francesco noue. I quali in Venetia, nella Chiesa di San Marco, laqual fè fare à somiglianza del tempio di Salomone, li fè ritrare. Nel pauimento anco di detta Chiesa, nelli muri, & negli archi della tribuna fè pingere, & formare molte altre imagini figurate di Mosaico, & d'opere sottili, dimostrãti cose future, le quali di giorno in giorno per la loro riuscita si approuano. Passò costui da questa vita nel Monasterio del loco di Fiore, quale ha nome Canale, benedicendo li suoi monachi, lo cui corpo dapoi fù trasferito nel Monastero Florẽse. Alcuni de' suoi Monachi al suo tẽpo fiorirono di santità, quai furono Peregrino, & suo fratello Bonatio, alli quali reuelò la prossima futura tribulatione, Luca suo scriuano, qual poi fù Vesc. Cosentino, Gerardo Abbate, Giouãni & Nicolò, vno de' quali fù Abbate nel Monasterio di Coratio, l'altro suo Lo-

cotenente, Matteo ilquale successe à Gioachino nell'Abbatia di Fiore, & doppo fù fatto Vescouo Tarentino, Ruggiero Diacono della Chiesa di Seuerina, & Pietro, & Nicolò. Tutti costoro furono huomini di santa vita. Mà di esso Abbate Gioachino Guglielmo Parisiense nel libro *De Virtutibus*, così dice. Saper dei, che'l dono dell'intelletto in alcuni è di tal chiarezza; & accutezza, che pare, che grandemente s'assimigli allo spirito di Profetia, il quale alcuni hãno creduto esser stato nell'Abbate Gioachino. E l'istesso dicesi hauer di se medesimo detto, che non li fù donato lo spirito di profetia, ma lo spirito della intelligenza. Ma s'alcuno guarderà quei suoi libri sopra l'Apocalisse, & sopra la Concordia delli due Testamenti, ritrouerà in esso marauiglioso dono dell'intelletto, & nelli Libri poi sopra i Profeti si manifesta hauer hauuto lo Spirito di Profetia. Quantunque certi ignoranti delle Sacre lettere negano, che fusse stato Profeta; perche Christo habbia à gli Apostoli detto. *Non est verbum nosse tempora, vel momenta*, & altroue, *Omnes Profetæ & lex vsque ad Iohannem prophetarunt*: la qual cosa si deue intendere della prima venuta di Christo: come dicono Girolamo sopra Matteo, & sopra Amos, & Giouanni Chrisostomo, & Athanagio sopra la seconda Epistola di Paolo à Corinthi, & Augustino contra Fausto. Già nella Chiesa, che era in Antiochia, come Luca ne gli Atti de gli Apostoli scriue, vi furono Profeti. Et Agabo, & quattro figliuole di Filippo, & in Corintho, & essi Apostoli profetizorno, come si può vedere per tutto nelle Epistole di Paolo. Et Giustino Filosofo, & martire appresso Eusebio nel Libro Quarto della Ecclesiastica historia dice, fin'al suo tempo hauer fiorito nella Chiesa la gratia della profetia. Mà à che bisogna tante parole, se Gioele Profeta predisse, che gli Apostoli, & altri della Chiesa profetariano? come dice Pietro ne gli Atti de gli Apostoli, & Christo disse a' Giudei che mandarebbe tra gli altri Profeti, iquali sarebbono da essi vccisi nelle loro Sinagoghe, & il Profeta Amos dice, che non farebbe il Sig. Dio alcuna parola, che non habbia à riuelare il suo secreto a' Profeti suoi serui. Mà chi desidera sapere, perche Iddio riuela i suoi secreti a' suoi serui, & perche non è necessario farsi ogni cosa, che dice, legga Girolamo sopra Giona, & sopra Ezechiele. Altri ingiustamente accusano Gioachino come heretico; perche Innocentio

tio Papa Terzo,nel Concilio habbia reprobato,& dannato vn certo Libretto di Gioathino, come ingiusta riprensione contra Pietro Lombardo. Confessando egli in vna lettera,che di sua mano scrisse,che fermamente,& humilmente quella Fède tiene,che la Romana Chiesa tiene: comandãdo che tutte le sue opere composte,& da comporsi,si douessero al Sommo Pontefice consegnare,quãdo,che lui stesso,sopragiongendoli la morte,non potesse offerirle,per farle approuare,& correggere dal giudicio della Sede Apostolica,il medesimo dice esso Innocentio in quella Decretale. Nella Libraria di San Pietro di Roma, vi è vna Epistola di Honorio Papa Terzo, mandata al Vescouo Lucanense in fauore di Gioachino, contra li suoi detrattori di tal modo.

Habbiamo vdito,che tu infami,& anco permetti,che li tuoi sudditi infamino di heretica prauità l'Abbate Gioachino, & li Monachi dell'Ordine di Fiore,togliendo occasione,che Innocentio Papa nostro predecessore di felice memoria habbia dannato,con approuatione del Concilio generale,vn Libretto,ò Trattato, il qual esso Abbate Gioachino institutor dell'Ordine detto, compose contra Maestro Pietro Lombardo, dell'vnità, ò dell'essenza della Trinità. Hauendo dunque espresso il sudetto nostro predecessore nella sentenza della detta dannatione, che perciò non voleua punto derogare al Monastero Florense. Poscia che vi è regolare institutione, & singolar osseruanza,& il medesimo Gioachino commandò, che tutti li suoi scritti si consegnassero al detto nostro predecessore,acciò per giudicio della Sede Apostolica s'approuassero,ò pur si correggessero dittando vna Epistola,in cui si sottoscrisse di sua mano, nella quale fermamente confessa, che tiene la Romana Chiesa,la qual per dispositione di Dio è madre, & maestra di tutti i fedeli. Comandamo à tua fraternità per li scritti Apostolici, che non presumi infamare li Frati del detto Ordine,sopra il peccato di heresia nè habbi à permettere,ouero alquanto dissimulare,che da' tuoi sudditi siano infamati.

Dato in Roma appresso San Pietro a' 4. di Decembre l'Anno primo del nostro Pontificato.

VATICINIO

PRIMO.

Congregherà le Stelle, acciò lucano nel firmamento del Cielo.

VATICINIO PRIMO.

Scende Calue, vt 1. ne amplius decalueris, qui non vereris de caluare sponsam: vt comam vrse nutrias, vade, & columbã granis purissimis à fera pessima conculcandis. Sed caue, ne fatua pietate delusus grana infecta, quibus vrsam pascis, columbæ 2. non propines, 3. quæ cibo infecta grauiter infirmetur, tardè, & difficulter curanda.

1. aliqui adimunt negationem 2. hicquoque negatio in aliquibus deest 3. ne tali cibo, &c.

VATICINIO PRIMO.

Scendi Caluo, acciò 1. non sij maggiormente decaluato, che non dubiti di caluare la sposa, per nodrire la chioma dell'Orsa, và, & pasci la Colomba con purissimi grani, che debbano essere dalla fiera pessima calpestati. Ma schiua, che da sciocca pietà schernito, i grani infettati con quali pasci l'Orsa, 2. non dij alla Colomba, 3. che infettata dal cibo grauemente s'infermi, che tardo, & con difficultà si sanerà.

1. alcuni lieuano il non 2. qui medesimamente lieuasi da alcuni il non 3. acciocbe non infettata da tal cibo, &c.

VATI-

VATICINIO

I I.

Con le Chiaui chiuderà, & non aprirà.

I I.

POst Lunam aſcendet Mars ſitiens ſanguinem baptiſmalem , aſcendet autem de turri ad altiſsimum ſolium, qui 1. Solem clariſsimum obfuſcabit. Cum Lilio, & Cruce Aquilam cruciabit. 2. Minimè ædificabis mihi templum, quia vir ſanguinum es, zelo immoderato, virtute ſimulata denigrans, & diſsipans ſuperflua ſolus coarctans pacem, deuorans vniuerſa.

1. ſolium 2. Minimè ædificabit mihi templum, quia vas ſanguinis eſt.

I I.

DOppo la Luna aſcenderà Marte ſitiente il ſangue battiſmale , & aſcenderà dalla torre all'altiſsimo ſeggio, ilquale offuſcarà il chiariſſimo 1. Sole, Co'l Giglio, & la Croce crociarà l'Aquila. 2. A me non edificarai il tempio; percioche ſei huomo dei ſangui, con zelo immoderato, e virtù ſimulata denigrando, e diſsipando le coſe ſuperflue, ſolo reſtringendo la pace, & diuorando tutte le coſe.

1. ſeggio 2. A me non edificherà il tempo, perche è vaſo di ſangue.

VATICINIO

III.

Dure fatiche del corpo ſoſtenirà.

I I I.

ACcipe supplantator excelsos honores, arbor inutilis, & infructuosa, quid cogitas te facturum ingentia, cum sis corpore, & mente debilis, implere, quæ cogitas, non valebis, quia modicum vigilabis, citò dormies, & non surges, semper in tribulatione viues, quamuis parum.

In hac Prophetia, & in tribus sequentibus variatur ordo in quibusdam Libris.

I I I.

Piglia supplantatore gli eccelsi honori, arbore inutile, & infruttuoso, che pensi di fare cose grandi, essendo debile di mente, e di corpo, non potrai adempire le cose, che pensi, perche poco veggierai, presto dormirai, e non sorgerai sempre viuerai in tribulatione, ancorche poco.

In questa Profetia, & nelle tre seguenti si varia l'ordine in alcuni libri.

VATICINIO

VI.

La voce volpina rouinerà il Principato.

I V.

BEnedictus qui venit in nomine Domini cęlestium omnium cōtemplator, qui simplex eductus de terra tenebrosa ascendit, & descēdit: nam vox gemina, & Vulpina ipsius principatum vorabit, & tribulatus peregrè morietur. O quantum dolebit sponsa de casu legitimi sponsi ad deuorandum tradita Leoni. Cur, ò simplex homo sponsam dimittis truculentis canibus latrantibus tribuendam? Cogita nomen tuum, & prima opera fac, vt recipiaris in partibus Orientis.

Hæc in quibusdam libris post sequentem collocatur.

I V.

BEnedetto chi viene nel nome del Signore, contemplatore di tutte le cose celesti, qual semplice cauato fuori dalla terra tenebrosa ascende, e discende; percioche la voce gemina, & vulpina diuorerà il principato di quello, & tribolato in paese forestiero morirà. O quanto si dolerà la sposa della caduta del legitimo sposo, data ad esser diuorata al Leone. Perche ò semplice huomo lasci la sposa ad esser data ad aspri cani abbaianti. Pensa al tuo nome, e fa le prime opere, acciò sij riceuuto nelle parti d'Oriente.

Questa figura in alcuni libri è posta dopò la seguente.

V

L'Oriente beuerà del Calice dell'ira di Dio.

VATICINIO

V.

DE minimo ad maximum gradum aſcendi miſer de Cęlo ſtellato regnans Planeta diſcendiſti in baratrum vanitatis, primam ſponſam viduam reliquens heu, heu imprudens, & inutilis, qui es totus circa turpe nutrimentum Veneris occupatus ad terram benedictionis, non cogitas 2. tua in parte negligentia 3. perdendam cum hæc audis, irremediabiliter luget, erit enim tribulatio, qualis non fuit ab initio vſque modò, quadratè viues, & ſubitò in Babilone morieris, vir mortis es, ſed aliqua bona inuenta ſunt in te Cede igitur maiori, & meliori te; quia Dominus tranſtulit regnum tuum in 4. In Oriente commotio; & poſt commotionem ignis deuorans vniuerſa.

1. Omnino 2. tuam propter negligentiam perditurum 3. perdurat 4. additur à te.

V.

1 *DAl minimo al grandiſsimo grado ſei aſceſo miſero Pianeta regnãdo dal Ciel ſtellato ſei diſceſo nel baratro della vanità, laſciando la prima ſpoſa vedoua, guai, guai imprudente, & inutile, qual tutto ſei occupato circa'l ſozzo nodrimento di Venere, non penſi alla terra di beneditione 2. da perderſi 3. in parte per tua negligenza. Quando odi queste coſe, piangi irremediabilmente, percioche ſarà tribulatione tale, quale non è ſtata dal principio ſin'hora. Quadratamente viuerai, & ſubito in Babilonia morirai. Sei huomo di morte, ma alcuni beni ſon ſtati trouati in te. Credi dunque al maggiore, & migliore di te; perche'l Signore hà trasferito il tuo regno 4. Nell'Oriente commotione, e doppo la commotione fuoco deuorante tutte le coſe.*

1. in ogni modo 2. che per tua negligenza perderai. 3. la tua negligenza dura. 4. s'aggionge. Da te.

Fraudolentemente sei intrato, potentemente hai regnato, gemendo morirai.

V I.

ECce homo de Scariotis progenie occultum principatum habens 1. quo Agnus ruit, Neronicè regnans, morieris desolatus, abbreuiabuntur dies illi, qui totum mundum tyrannus terribilis conturbabit, Gallum ferit, Aquilam deplumat. Gallus, & Aquila eius superfluam auferent potentiam. Columbam non timebit ramum portans oliuæ, & in petræ foraminibus nidificans, cuius securitas est in Angelo testamenti, quid tantum affectas Babilonicum principatum, quem obtinere non poteris? contra iustum insurget, & ipsum vinculis alligabit.

1. quò Agnus ascendit.

V I.

ECco l'huomo della progenie di Scariotto, c'hà il principato occulto. 1. per il quale l'Agnelo rouina. Neronicamente regnando, morirai desolato, saranno abbreuiati que' giorni, ilquale Tiranno terribile conturberà tutto'l mondo, ferisce il Gallo, slieua le piume all'Aquilla. Il Gallo, e l'Aquila toglieranno à forza la superflua potenza di quello. La Colomba non temerà portando il ramo d'Oliua, & facendo il nido ne' forami della pietra, la sicurtà della quale è nell'Angelo del testamento. Perche tanto brami il principato Babilonico, ilqual non potrai ottenere? sorgerà contra'l giusto, e lo legherà con legami.

1. doue l'Agnello è asceso.

C VATI-

V A T I C I N I O

Gli huomini forti dall'inuidia saranno acc ecati .

VII.

HAec est auis nigerrima Coruini generis, nigra Neronis opera dissipans, subitò morietur in terra petrosa, cum videbit fructum pulchrum, ad vescendum suauem, tunc nutriet 1. in gemma, qui sibi initium ministrabit mortis.

1. in gremio.

VII.

Questo è l'uccello nerissimo di genere Coruino, che dissipa l'opere nere di Nerone, subito morirà nella terra petrosa, quando vedrà il frutto bello, suaue à mangiare, all'hora nutrirà 1. in gemma, chi gli ministrerà il principio della morte.

1. *in grembo.*

VATICINIO

V I I I.

Si farà mobile, & immobile, & guastarà molti Mari.

VIII.

Vide hic mulieris Babilonicæ sponsum fugientem sponsam suā sibi abominabilem, quasi viduatam 1. relinquens. Nomen eius dissonum, crudelis, immundus, iniustus, virtute carens, appetens vanitatem immoderatè, relaxans claues, cursor, gladiator, congregans, & corrumpens 2. lucidissimas Stellas. Qui perdet fulgorem contra Solem tenebrosum. Finaliter pugnatura Luna ipsum persequetur, in altum curruet, excelsa obscurabit.

1. Hæc omnia in casu leguntur vsque ad corrumpens. 2. Lucidissima Stella perdet fulgorem contra Solem tenebrosum finaliter pugnatura Lunam persequetur.

VIII.

Vedi quì lo sposo della donna Babilonica, che fugge la sua sposa à se abominabile quasi vedouata lasciandola. Il nome di quello dissono crudele, immondo, ingiusto, che manca di virtù, desideroso della vanità immoderatamente, che rallenta le chiaui. Corrittore Gladiatore, che congrega, e corrompe 1. le lucidissime Stelle. Qual perderà lo splendore contra'l Sole tenebroso. Finalmente essendo per combattere la Luna lo perseguiterà, cascherà da alto, & oscurerà le cose eccelse.

1. *La lucidissima Stella perderà il splendore contra il Sole tenebroso, finalmente essendo per combattere perseguiterà la Luna.*

VATICINIO

Contra la Colomba quest a bruttissima imagine de' Chi eri-ci combatterà.

I X.

DE infimo genere aſcendet cruenta beſtia prima, & nouiſsima, quæ filium minimum, & innoxium crudeliter deuorabit. 1. Vnus es & parem non inuenies ad innoxium ſanguinem effundendum. Idcirco tempore tuo ſurget pſeudo Propheta, & ſeducet multos; quia tu malis tuis agnum mitiſſimum plagis crudeliſsimis vulneraſti, ponens os tuum in Chriſtum dominum, obſcurans Stellas Cęli, malitia tua tibi opprobrium miniſtrabit, quis es ſolus nomine gratioſus.

1. Omnia ſubſequentia leguntur in tertia perſona, & non in ſecunda.

I X.

DA infima generatione, aſcenderà vna ſanguinoſa beſtia prima, & nouiſsima, che crudelmente diuorerà il minimo figliuolo, & innocente. 1. *Vno ſei, e non hai eguale à ſparger il ſangue innocente. Perciò nel tuo tempo ſorgerà vn falſo Profeta, e ſedurrà molti. Percioche con i tuoi mali hai crudeliſsimamente ferito il manſuetiſsimo Agnello, ponendo la tua bocca contra Chriſto Signore, oſcurando le Stelle del Cielo, la tua malitia ti miniſtrarà vergogna, ilquale ſei ſolo gratioſo di nome.*

1. *Tutte le coſe ſuſſequenti ſi leggono nella terza perſona, e non nella ſeconda.*

VATICINIO

X.

Darà à sei Pianeti, & vno finalmente 1. *di loro* 2. *ecce-derà il splendore.*

1. di quello 2. estinguerà.

X.

DE suburbanis montuosis,& solidis,de terra candida vir ascendet actus faciens singulares,Stellas in parte lucidabit,& obscurabit, sed excelsa non auferet, quæ prædicta bestia obfuscauit, sed remanebit agnus grauiter vulneratus. Pauca sparget, multa congregabit,egenus morietur,& propria sepultura carebit. Coruũ Columba persequetur, regnabit totus solus, totus alienus multas sponsas viduas relinquens.

X.

DA borghi montuosi,& sodi dalla terra candida ascenderà vn'huomo facendo atti singolari,in parte farà lucide, & oscure le Stelle; mà non leuarà gl'eccelsi,che la predetta bestia hà offuscato;mà restarà l'Agnello grauemente ferito. Poche cose spargerà, molte congregherà, bisognoso morirà, & mancherà di sepoltura propria. La Colomba perseguiterà il Coruo regnerà tutto solo,tutto d'altrui,lasciando vedoue molte spose.

VATICINIO
XI.

Farà bianca la ſua ſtolla nel ſangue dell' Agnello.

X I.

Alta ascendet duplici benedictione præuentus amator Crucifixi, cultor pacis, altus ingenio: veruntamen quæ cogitat, non implebit, alta corruent, infima sublimabit, ornabit Cęlum, nemora succidentur, extendens manus ad pauperes, viduas desponsabit. Et tunc caue sphæra volubilis, & nigra, ne impediaris à vento Aquilonis in tribulatione cum 1. Cruce te defende.

1. Cum Lilio, & Cruce.

X I.

Ascenderà alle cose alte preuenuto da doppia benedittione l'amotor del Crocifisso, cultor della pace, alto d'ingegno: mà non adempirà le cose, ch'egli pensa. Caderanno le cose alte, sublimerà le infime, ornerà il Cielo, saranno tagliati i boschi, distendendo le mani a' poueri, sposerà le vedoue. Et all'hora guardati sfera volubile, e nera, che non sij impedita dal vento d'Aquilone nella tribulatione, difenditi 1. con la Croce.

1. *Con il Giglio, & con la Croce.*

VATICINIO

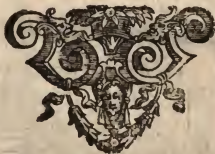
XII.

Jl Lupo habitarà con l'Agnello, e in sieme prenderà il cibo.

X I I.

AD honores afcendet duplices homo ifte, veniens de centro nebulofo, concordans difcordantes, Lunam reuoluens, nouaculam in manu geftans ad fuperflua refecanda, carnes comedet affas, & vinum bibet myrrhatum, pauper ingrediens, alta confiderans, infimis condefcendens.

X I I.

AScenderà quefto huomo à doppi honori, venendo dal centro nuuiloso, concordando i difcordanti, riuolgendo la Luna, portando in mano il rafoio per tagliare via le cofe fouerchie, mangierà le carni arroftite, & beuerà il vino mirrhato entrando pouero, confiderando cofe alte, alle infime condefcendendo.

VATICINIO
XIII.

Questo solo aprirà il Libro scritto co'l dito di Dio viuo.

X I I I.

AD alta vocaris,ò Princeps mente canus,quid agonizas? Surge,& esto robustus,interfice Neronem, & eris securus, sana vulneratos, accipe flabellum, interfice muscas, eijce vendẽtes de templo,doctrinam illuminatam assume,annuncia iustum, vita circumcisos,dirige Columbam,reprime sitibundos.

X I I I.

ACosì alte sei chiamato, ò Prencipe canuto di mente,che stai in pene? Sorgi, & sij robusto, uccidi Nerone, e sarai securo;sana i feriti, prendi il ventaglio, ammazza le mosche, scaccia i vendenti dal Tempio, annoncia il giusto,schifa i circoncisi, indrizza la Colomba raffrena gli assetati.

VATI-

VATICINIO

XIV.

J fiori rosſi diſtileranno acqua odorifera.

X I V.

OBſcuratum eſt aurum, mutatus eſt color optimus, rubigo te conſumet, dulce principium inueniſti, ſed finem 1. tribulantem, Væ primum abijt, & ecce væ, ſecundum, fugiamus à facie eius. Clama in fortitudine, quia iam incipiunt vltimi cruciatus. Ah, ah, vbi eſt Lucifer? quò abierunt Stellæ? curramus, & non reſpiciamus retro, quia ab Aquilone pandetur omne malum 2. Obſecro mi Domine mitte, quem miſſurus es.

1. tribulatum 2. in aliquibus hæc vltima verba deſunt.

X I V.

E Diuenuto oſcuro l'oro, e mutato il boniſſimo colore, la rugine ti conſumerà, hai trouato dolce principio mà fine 1. tribulante, il primo guai è partito, & ecco il ſecondo guai, fuggiamo dalla ſua faccia. Grida con fortezza, perche hormai incominciano gli vltimi crucci. Ah, ah, doue à Lucifero? doue ſono andate le Stelle? Corriamo, e non riguardiamo dietro, perche dall'Aquillone ſi manifeſtarà ogni male 2. Prego, Signor mio manda quello, che hai da mandare.

1. tribulato 2. In alcuni mancano queſte parole vltime.

VATICINIO

XV.

Sei terribile,chi resisterà à tè.

X V.

HAec est vltima fera 1. aspectu terribilis, quæ detrahet Stellas. Tunc fugient aues, & reptilia tantummodo remanebunt. Fera crudelis, vniuersa consumens, infernus te expectat.

1. à spiritu terribilis 2. aliqui hic addunt. Terribilis es, & quis resistet tibi?

Potens est Dominus mutare propositum suum, quia in manibus eius omnia astra sunt Cęli.

Expliciunt reuelationes Beati Ioachim Abbatis in Monasterio Florensi in Calabria, & sequuntur reuelationes Anselmi Episcopi Marsicani.

X V.

QVesta è l'vltima fera 1. terribile di aspetto, che tirarà giù le Stelle, all'hora fugiranno gli vccelli, e solamente i reptili restaranno. Fiera crudele, che consumi tutte le cose. l'inferno t'aspetta 2.

1. terribile dal spirito 2. qui aggiongono alcuni. Sei terribile, e chi resisterà a te.

Potente il Signore à mutare il suo proposito, perche nelle sue mani sono tutte le Stelle del Cielo.

Finiscono le riuelationi del Beato Gioachino Abbate del Monasterio Florense in Calabria, e seguono quelle d'Anselmo Vescouo di Marsico.

VATICINIO

XVI.

1 .*La occasione, i figliuoli di Balael seguiranno.*
2 .*Incomincia il principio de' mali, la hipocrisia abbonderà.*

INCIPIVNT

Descriptiones Prophetarum Anselmi Episcopi Marsicani.

XVI.

GENVS nequam vrsa catulos pascens, & in quinque Romæ sceptrum centurbantes 1. nouæ, & in xxxvj. annos miscere ambulabit primus finis sectæ habentis quinque filios, à figuris enim modus est. Aerea quoque ciuitas barbaros 2. item recipiet. Cum autem videris vrsam matrem canum matrem canum miserabiliter luge in altitudine Cæli, vt à Deo consequaris auxilium. Multos decipies nequissime sub aliena pelle immutata enim visum fallacem conuertis in terra abscondens, & deceptionem in multis faciens.

1. deest nouæ. 2. idem.

Hæc reuelatio ita in quibusdam Libris legitur.

GEnus 1. nequam vrsa catulos pascens, 2. in quinque Romam sceptra conturbat nouam, & in xxxvj. annis miser ambulabit. Primus 3. filius feræ habens quinque filios, à figuris enim 4. medius tibi est. Aerea autem ciuitas Barbaros in se recipiet. Cum autem 5. videris vrsam matrem Canum miserabiliter 6. luge in altitudine Celi, 7. vt à Deo 8. consequaris auxilium. Multos decipis misera, nequissima sub aliena pelle vnita, 9. nam falcem conuertis intra, abscondis deceptionem, immunitas faciem, sic autem bene manes, canes nutris nouos, vt habeas ipsos in medio tempestatum. Sed Christus manifestabit cogitationes, serpens autem omnes velociter consumet, cum his, quos lactas, lactaberis pęnaliter, &

ter, & manus expandes, cum pedes peruertes, 10. sic abijciens te ipsum extra te: sed Dominus hypocrisim tuam ostendet 11. Quid enim mali facies ò tù habens faciem canis admixtam alieno morsu? quid tu feris? quid mundo aperis os tuum ad pusillos? quomodo eroctabit cor tuum verbum bonum ciuitati?

1. Neque zelus, neque vrsa, &c. 2. in quinto Romam sceptri conturba, &c. 3. finis feræ habentis quinque oculos 4. modus est. 5. videri vrsa 6. lugebit. 7. additur pete. 8. consequatur. 9. falcem conuerte intra, absconde deceptionem, immuta faciem, sicut bene maneris 10. sicut abijciens te ipsum extra. 11. Quid mali facis, ò tu, &c.

X V I.

LA Generatione scelerata, l'Orsa che pasce i Cagnuoli, & in cinque conturbanti i scettri di Roma 1. noua, & in xxxvi. anni miseramente caminarà. Il primo fine della setta, che hà cinque figliuoli, percioche dalle figure è il modo. La Città Metallica anchora riceuerà 2 medesimamente i Barbari. Ma quando vederai l'Orsa madre de' Cani miserabilmente piangi nell'altezza del Cielo, acciò consegui l'aiuto da Dio. Molti ingannerai sceleratissimo, sotto l'altrui pelle; percioche cambiata volgi il fallace veder in terra ascondendo, & facendo inganno in molte cose.

1. manca in alcuni noua. 2. in medesimo.

QVE-

QVESTA RIVELATIONE in alcuni Libri, si legge in questa maniera.

GEneratione 1. scelerata l'Orsa, che pasce i cagnuoli. 2. in cinque conturba Roma noua i scettri, & in 36. anni misero caminerai. Il primo 3. figliuolo della fiera, il quale hà cinque figli, percioche dalle figure è à te 4. mezzo. Mà la Città Mettalica riceuerà in se i Barbari. Mà quando 5. vederai l'Orsa madre de i Cani miserabilmente 6. plangi nell'altezza del Cielo 7. acciò da Dio. 8. consegui agiuto. Molti inganni misera, sceleratissima sotto l'altrui pelle vnita. Percioche tù. 9. volgi la falce dentro, ascondi l'inganno, muti la faccia; ma così stai bene, nodrisci nuoui Cani, acciò gli habbi in mezzo de' mali tempi. Mà Christo manifestarà i pensieri; & il Serpente velocemente consumerà tutti, con quelli, quali latti, sarai lattata penalmente, & allargherai le mani, quando velgerai sossopra i piedi. 10. così gettando te medesimo fuor di te. Mà Iddio dimostrerà la tua hipocresia. Percioche. 11. qual male farai, ò tù che hai la faccia di cane mista co'l morso altrui? che cosa ferisci? che apri al mondo la tua bocca à piccioli? Come manderà fuori il tuo cuore la parola buona alla Città. 1. nè il zelo, nè l'Orsa, &c. 2. nel quinto del scetro conturba Roma, &c. 3. il fine della fiera, che hà cinque occhi. 4. modo. 5. vedrà l'Orsa. 6. piangerà. 7. è aggionto da alcuni Chiedi. 8. consegua. 9. volgi la falce dentro, nascondi l'inganno, muta la faccia, come stando bene. 10. come gettando fuore te medesimo. 11. che male fai, ò tù, &c.

VATICINIO XVII.

Le Decime saranno dissipate nel spargimento di sangue.

XVII.

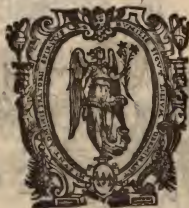
SEcundus filius, alia fera volans, Serpens ad Meridiem 1. victus, manus, & niger totus; priuatus lumine à Coruis 2. manifestans tempus a figuris litteralibus, qui 3. fuccedit paterno fini 4. existens Serpens miser, & destructio Vrsæ 5. O quomodo es esca miserorum Coruorum, existens genus abhominabile eorum 6. ab Oriente miserabiliter turbaberis te ipsum similem ciuitatis lumen gentium dabis in tempore metus.

1. iunctus, vel vinctus, nigro, & niger, &c. 2. manifestatus, tempore, & figuralocalibus 3. succeduut. 4. Serpens niger, & destructor Vrsæ 5. O quæ, vel quarta esca miserorum Coruorum existes 6. ab Oriente miserabiliter turbabis vel turbabunt, te, simul & ciuitatem tuam gentibus, vel tuarum gentium dabis in tempore messis.

X V I I.

Il secondo figlio, vn'altra Fiera volante, Serpente al mezo giorno 1. ligato, grande, & nero tutto priuato di lume da' Corui 2. manifestando il tempo dalle figure literali, qual 3. succede al fine paterno 4. essendo Serpente misero, & destruttione dell'Orsa 5. O come sei esca de i miseri Corui, essendo abbominabile generatione loro 6. Dall'Oriente miserabilmente sarai turbato, te medesimo somigliante della Città lume delle genti darai nel tempo della paura.

1. congionto ouero legato al nero, & nero, &c. 2. manifestato dal tempo, & figura locali 3. succedono 4. Serpente nero, & destruttor dell'Orsa 5. O quale, ouero quanta esca sarai de' miseri Corui 6. Dall'Oriente miserabilmente turbarai, ò turbaranno te, & insieme la tua Città alle genti, ò della tua gente darai nel tẽpo del mietere.

VATI-

VATICINIO
XVIII.

1. La Penitenza tenirà i vestigi di Simon mago.
1. La Potenza.

X V I I I.

DVplum tertium,& est auis crucifera, equus (vel vt legitur in quibusdam libris eques) corniger sic multum velox sicut promptus,& lasciuus principium habens vnitatem,& finem 2. vnitati duplici vacationis primæ recuruę figuræ numerorum extremũ 3. in tempore sicut boni anni. Venit dies in qua tenebit medietatem curuæ figuræ multum quidem magnus Rex volucrum Solis. Iste enim recipiens principium à meridie, in quo explebit cornuto die mediante Stella Poli Vespere,& punitus vt multum velox existens, & ad bella præparatus. O genus Bizantij babens 4. auditus vobis inclinatos, ligna sine fructibus. O amice sed 5. vltima syllaba vulnus lucrabitur te in locis irriguis præter spem cadens in te principium,& finis corui est.

X V I I I.

1. *IL doppio terzo, & l'vccello, che porta la Croce, il cauallo (ouero, come si legge in alcuni libri, Caualliero) che porta le corna, così molto veloce, come pronto, e lasciuo, hauendo principio l'vnità, & il fine all'vnità doppia della 2. vacanza prima della recurua figura de' numeri l'estremo 3. nel tempo come del buon anno. Viene il giorno, nel quale tenirà la metà della curua figura, molto certamente grande Re dè gli vccelli del Sole. Percioche questo riceuendo il principio dal mezo giorno, nelquale empirà nel giorno cornuto mediante la Stella del Polo nella sera, & punito come essendo molto veloce, & preparato alle guerre, ò generatione di Bizantio, che hai gli 4. oditi à noi inclinati, legni senza frutti. O amico ma 5. l'vltima syllaba la ferità guadagnerà te ne i luoghi acquosi fuor di speranza cadendo in te, il principio, e'l fine è del Coruo.*

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono dopo l'vltima Profetia doue è questo segno †

VATI-

X I X.

La Confusione, e l'errore 1. sarà vitiato. 1. sarà incitato.

XIX.

1 ISte Collateralis quartus ab Vrſa,carens gladijs,& homo mouens inciſionem roſæ: tamen 2. ſiccabitur ſicut roſa,& 3.incidens roſam annis mortuus tribus,etenim littera tertia, & tertium elementum illud videt. Recipiens enim principium, vt incideret florem,non miſerebitur tui, quamuis in principatu maneas. Vide enim iſte incipit colligere roſam,ante ferens in hominibus, habens finem,in quo lætare multum fruſtra.

1. Iſte ab Vrſa carens,&c. 2. ſiccabuntur 3. incidet roſam, cuius motus tertius,& eſt tertia littera,& tertium elementum ſignificat,manus falx,illa in prima littera incidit roſam,miſerum elementum illud / inde recipiens eum, non miſerebitur,&c.

Questo

XIX.

Questo Collaterale quarto dall'Orsa, che manca di coltelli, & huomo, che muoue il taglio della rosa: nondimeno 2. si seccherà come rosa, & 3. tagliando la rosa per tre anni morto; percioche la terza letra, & il terzo elemento quella cosa vede. Peroche riceuendo il principio ciò tagliasse il fiore, non hauerà misericordia di te, ancor sij nel principa-. Vedi, imperoche quello incomincia raccorre la rosa, portando innanzi gli huomini, hauendo il fine, nel quale allegrati molto in vano.

1. Questo dall'Orsa mancando, &c. 2. si seccheranno 3. tagliarà la rosa del quale il terzo moto, & è la terza lettera, & il terzo elemento significa, la mano la dolce, quella nella prima lettera taglia la rosa, quel misero elemento, di lirice-ndo quella non hauerà misericordia, &c.

VATI-

VATICINIO

XX.

1. *Elatione* 2. *della pouertà, obedientia, castità, destruttione della cupidigia sfrenata di mangiare & de gli Hipocriti.*

1. *Si legge in alcuni libri solamente la voce Elatione per titolo, & niente altro*
2. *pouertà.*

XX.

Vide iterum alienum 1. existentis 2. medium, falcem magnam 3. & rosam quam fert tertium ante duplicatum in primo elemento diuisa sunt. Item coniuncta falciferi quatuor messium scribo erit, S. Principatus autem omnis quem consumpsisti cum gladio in templis idolorum post paululum resuscitabis, tres annos in mundo viues senex valde in 4. infimum duabus tribulationibus in medio corrueres.

1. modum 2, supra entis 3. & rosam mariu ferentem tertium autem duplicatum primum elementum. Item coniuncta forequatuor mensium, te scribo, & principatus ante omnia, templa Idolorum, post paululum resuscitabo, tres ante tres annos in vinum. Viues senex valde præcipitaberis in infernum duabus tribulationibus in medio 4. infernum.

X X.

VEdi vn'altra fiata l'alieno 1. mezzo. 2. di chi è la falce grande 3. & la rosa, qual porta il terzo innanzi duplicato nel primo Elemento sono diuisi. Medesimamente congionti del portator della falce di quattro mietiture, scriuo, sarà S. Mà ogni Principato, qual hai consumato co'l coltello ne i tempij de gl' I doli, doppo poco resuscitarai, tre anni nel mondo viuerai, vecchio grandemente. 4. nell'infimo con doi tribulationi nel mezzo caderai.

1. modo 2. di chi sopra è 3. chi porta con la mano la rosa, nel terzo duplicato il primo elemento. Medesimamente douer esser congionte le cose di quattro mesi, te scriuo, & il principato innanzi tre anni in vno. Viuerai vecchio molto, harai principato nell'inferno con doi tribulationi nel mezo 4. dell'inferno.

VATICINIO

XXI.

Taglio, l'Hipocrisia sarà in abominatione.

XXI.

VAcca 1. autem quintum, & 2. finis vrsos pascens, signa manifestat, & modum, & locum vnde adueniens solus manifestabit mihi amicos primos 3. habes virtutes aliorum, plus dispensas circa amicos, propterea inuenisti dulcissimum finem. Solus sublimaberis 4. à gloria, & mortuos relinques potentissimè potentias, sicut enim imbrem bene inuenies. 5.

1. ante 2. filij vrsæ pascentis figura 3. & habens virtutem dispensat circa amicos 4. ad gloriam, & mortuo relinques 5. addunt aliqui libri. Potentias.

XXI.

MA la vacca 1. il quinto, & 2. il fine pascendo gli Orsi manifesta i segni, & il luogo, onde venendo solo à me manifestarai gli amici, primi 3. hai le virtù de gli altri, più dispensi circa gli amici, perciò hai trouato dolcissimo fine. Solo sarai sublimato 4. dalla gloria, & morti lasciarai potentissimamẽte le potenze, peroche come la pioggia ben trouerai 5

1. innanzi il quinto 2. la figura del figliuolo dell'Orsa pascente 3. & hauendo la virtù dispensa circa gli amici 4. alla gloria, & al morto lasciarai 5. aggiongono alcuni libri. Le potenze.

VATI-

VATICINIO

XXII.

ITAn. Occisione, i figl'uoli 2. di Balael seguiranno.
1. L'occasione 2. di Balac.

XXII.

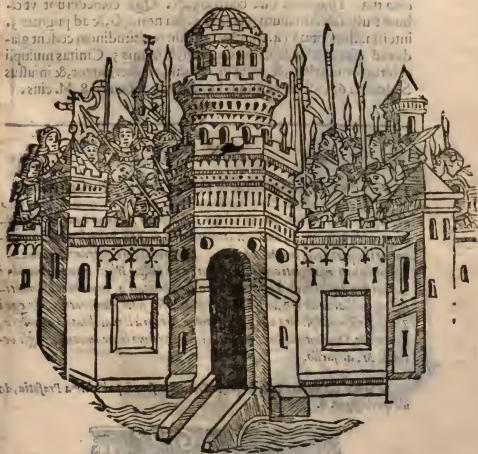
ALia Vrſa 1. paſcens Catulos, & in omnibus 2. Præterquam in vmbra 3. tantum ſcripta ſimilis natura templorum. Natiuitas obortiua pręfigurat. In vltima enim ſcribuntur vltimę ſub ſolares, ante 4. retroque coronæ manifeſtantes diuiſionem totius 5. pęnitentiæ.

1. addunt, ſecunda, vel ſecundò 2. addunt illa.
3. habent, tantum natura temporum, natiuitas abortiua.
4. Vtriuſque coronis manifeſtantur diuiſiones.
5. potentię.

XXII.

VN'altra Orſa 1. paſcente i Cagnuoli, & in tutte le coſe 2. fuor, che nell'ombra 3. ſolamente ſcritta ſimile natura de' tempij. La natiuità abbortiua innanzi figura. Percioche nell'vltima ſono ſcritte l'vltime ſubſolari 4. innanzi, & in dietro le corone manifeſtanti la diuiſione di tutta 5. la penitenza.

1. *aggiongono. Seconda, ò la ſeconda fiata 2. aggiongono quella 3. Alcuni libri hanno: Solamente la natura de i tempi, la Natiuità abbortiua. Percioche &c. 4. con tutti doi le corone manifeſtando le diuiſioni 5. La potenza.*

VATICINIO

XXIII.

1. La Podestà, i Monasterij ritorneranno al luogo de i Pastori.

1. Hanno alcuni. Il sangue, & non altro per Titolo.

XXIII.

HEu heu misera Ciuitas substinens dolores,& passiones. Ciuitas enim miserabile vt appareat lumen mox tenebit arma paruum tempus. Cædes erunt in te,& effusio sanguinum. Vnde vnum incipientes non deficient in quinque Principatus à Monarchia tua. Dracones oua confringent. Quæ comederunt vt cibum frustatim laniabunt membra 2. sua non cesa,& ad pugnam 3. intestinam excitata, 4. innumerabilem multitudinem cedent gladio ad militaria sex septem numerata,& omnis 5. Ciuitas multiplicabitur fornicationi,& cedet inaculatus, adulter, raptor,& iniustus Sodomita 6. videbit vltimum lumen ante 7. oculos 8. M. eius.

XXIII.

1 *GVai,guai Città misera,che sostenni dolori, affanni, & passioni. Percioche la Città acciò apparisca il compassioneuole lume da qui à poco tenirà l'armi picciol tempo. Occisioni saranno in te,& spargimento de' sangui. La onde vn incominciando non mancheranno in cinque principati della tua Monarchia. I Draconi sprezzeranno l'oua. Quali hanno mangiati come cibo, à pezzo à pezzo straciaranno i membri 2. suoi non tagliati,& à pugna 3. intestina eccitati 4. innumerabil moltitudine tagliaranno con la spada à migliara sei sette numerati 5. & ogni Città sarà multiplicata alla fornicatione,e cederà il macchiato,l'adultero, il rapitore,l'ingiusto,il Sodomita 6. vedrà l'vltimo lume innanzi 7. gli occhi 8. M. di quello.*

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono dopo l'vltima Profetia, doue è questo segno. §.

VATICINIO

XXIV.

La buona gratia la Simonia cesserà.

XXIV.

VVlpinam figurasti amicitiam 1. patienter sensum refrenans, sicut multum senex, & 2. canum habens sensum 3. venientes autem dupliciter 4. voluptates, & species 5. voluptatem dimisisti confringendas ad inuicem, & in effusionem vallis sanguinum effundendas. Tu pro victoria expandisti manus 6. Bene, gloriosè bratium accepisti in fine Sceptri.

1. patientem sensum refrenas 2. canos sensus 3. veniens 4. volitiones 5. voluntatem vel voluntarie 6. bene gratiosus.

XXIV.

Hai figurato l'amicitia Volpina 1. patientemente raffrenando il senso, come molto vecchio, & 2. c'hà il senso canuto, ma 3. li piaceri 4. che veniuano doppiamente, & sette fiate 5. il piacere hai lasciato sprezzarsi l'vnò l'altro, & nel spargimento della valle de i sangui spargersi. Tu per la vittoria hai distese le mani 6. Bene, è gloriosamente hai riceuuto il pallio nel fine del Scettro.

1. rafreni il senso patiente 2. i sensi canuti 3. li voleri 4. che viene 5. il volere, ouero volontariamente 6. Ben gratioso.

VATI-

VATICINIO

XXV.

1 La Podestà sarà vnità.

1. La Podestà, & vnità sarà sminuita.

X X V.

VEh tibi ciuitas ſeptem collis quando 1. K. littera 2. laudabitur in mænibus tuis. Tunc aprobinquabit caſus, & deſtructio tuorum potentum, & 3. iudicantium iniuſtitiam. Qui habet digitos ſuos falcatos, qui eſt falx deſertitudinis 4. & in altiſsimo blaſphemauit Q V.R.G. Et in C.V.Yſatios, Citopam cædis ſanguinis. Iohannes bona gratia, Conſtantinos pauper, Videas tu, qui ſancta conſideras, & ſancta fers ſuper humerum, ne puluis tuus fiat obbrobriũ, & 5. barba profũdà iuſtè incidet, & maximè vituperaberis 6. ipſe conſiliarius in morte Pontificis, cuius nomen 7. Io. Obi.

1. K. 2. comminabitur 3. vindicantium iuſtitiam 4. in altiſſimis blaſphemabuntque. m. C.b. p. t. X. i. m Kb. vbi iſaſtios ſincopam cœdit 5. in barba 6. Item 7. Ca. Bo. & etiam Io. ob. aut io. ob.

X X V.

G Guai à te Città di ſette colli quando la lettera 1. K. 2. ſarà laudata nelle tue muraglie. All'hora s'auicinerà la caduta, & deſtrutione de' tuoi potenti, 3. & giudicanti l'ingiuſtitia. Chi hà i ſuoi diti à quiſa di falce, chi è falce, dell'abbandonare, & 4. nell'altiſsimo hà beſtemmiato. Q.V.R.G. Et in C.V. yſatios Citopam dell'occiſione del ſangue. Giouanni buona gratia, Conſtantino pouero. Vedi tu, che conſideri le coſe ſante, & le porti ſopra le ſpalle, che la tua poluere non ſia in obbrobrio, & 5. la barba profonda giuſtamente tagliarà, & grandemente ſarai vituperato 6. tu Conſigliero nella morte del Pontefice, il cui nome 7. Io. Obi.

1. K. 2. minacciarà 3. vindicanti la giuſtitia negli altiſſimi biaſtemeranno que. m. C.b. p.t. X.i. m. Kb. Come Iſachios la ſincopatanlia 5. nella barba 6. medeſimamente 7. Ca. Bo. & anco Io. ob. ouero io. ob.

VATI

VATICINIO
XXVI.

La buona 1. oratione il thesoro a' poueri 2. dispenserà.
1. operatione 2. sara dispensato.

XXVI.

ET eleuabitur 1. vnctus qui habet pronomen 2. Monachi petrã habitans 3. extra venit mihi alienæ luctus relinquens, & victu n agrestem 4 vuæ, mortuus, & gemebundus congregans bona dissipans omne 5. premium iniquitatis, 6. qui totus iustificatus, quando Stella apparebit nigra, tunc eris nudus 7. Item 8. valde in interiora terræ.

1. virtus 2. Monachim, & nomen per litteram P. 3. eia veniunt mihi alieni luctus 4. viue innocens 5. brauium 6. & iniustificatum 7. Iterum 8. vade.

XXVI.

ET sarà eleuato 1. l'vnto, che hà il pronome del 2. Monacho habitando la pietra 3. di fuora è venuto à me aliena lasciando i pianti, & il viuere agresti dell'vna 4. motto, e gemendo congregando beni, dissipando ogni 5. premio d'iniquità 6. qual tutto giustificato quando la Stella aparirà nera, all'hora sarai nudo 7. medesimamente 8. molto ne gl'interiori della terra.

1. *La virtù* 2. *Monachum, & il nome per la littera P.* 3. *horsù vengono à me i pianti altrui* 4. *viui innocente* 5. *il pallio* 6. *ingiustificato* 7. *vn'altra volta* 8. *và.*

VATI-

VATICINIO XXVII.

1. *Buona intentione, la charità abonderà.*
1. *Alcuni hanno solamente. La buona intentione.*

XXVIII.

MOrtuus. 1. & nunc oblitur aſpectus norunt multi, quamuis nullus 2. iſtum videat à Deitate 3. manifeſtatus ex inſpe-
ato ſceptra tenebit iuſtus imperij 4. Simul .n. manifeſtatus in celo
preco inuiſibilis ter clamabit maximè. Ite cũ feſtinantia ad occiden
ē ſeptē collis, inuenietis virum habitatorem amicum meum, ferte
ſtum in Regias Sedes caluum, manſuetum, mitem, altæ mentis, a-
cutiſsimum ad videndum futura pręcipuè 5. In te habebis ſeptem
collis imperium.

1. Qui ſtat vinctus ante eum mundanum ſtatum calligandum, & dolen-
dum eſſe eo incarcerato denuntiat, plangit, quaſi mortuus, non videtur, & obli-
tus aſpectus eius, &c. 2. iuſtum 3. additur, & Oriente 4. Stilus 5. item habebit.

XXVII.

Morto 1. & hora smenticato aspetto, conoscono molti, ancorche niuno 2. costui veda dalla Deità 3. manifestato fuor di speranza tenirà i scettri di questo Imperio. Percioche 4. parimente manifestato in Cielo il precone inuisibile trè fiate grandemente gridarà. Andate con prestezza all'occidente della Città de i sette colli, trouerete vn'huomo habitatore amico mio, portate questo nelle Regali Sedie, caluo, mansueto, piaceuole, di alta mente, acutissimo principalmente à vedere le cose future 5. In te hauerai l'Imperio della Città de i sette colli.

1. Chi stà legato innanzi lui dinontia il stato mondano douersi oscurare, & dolere essendo lui incarcerato. Piange quasi morto, non si vede, & è smentitato il suo aspetto, &c. 2. il giusto 3. alcuni aggiongono, & dall'Oriente 4. il Stilo 5. medesimamente hauerà.

VATICINIO

XXVIII.

1. L'honore anticipato ſarà concordia.

1. Alcuni hanno ſolo Prohonoratione. Altri Preuaricatione.

XXVIII.

ECce 1. item homo de primo genere abſcondito intrans primum ſingularis in numeroſos annos. Nudè venit de petra tenebris 1, 2. vt ſecundam ſplendentem incipiat vitam. Imago ſecundæ vitę veriſsima tantum ſolidè ſolidus duplicatorum annorũ introibit mortuus petram 3.

1. Ecce homo iſte de primo genere olim abſconditus, perintrantes (intrans) numeri annos nudus venit de terra, &c. 2. ſecundam ſplendentem incipit vitam 3. addunt aliqui tribus annis amplius prætioſum ſubſtinuit, tamẽ felix in qua iſte natus fuit, qui tantum à Domino ſublimabitur gratia, & virtute.

XXVIII.

ECco 1. *similmente l'huomo del primo genere nascosto, entrando primieramente singolare ne gli anni numerosi. Nudamente è venuto dalla pietra tenebrosa 2. acciò incominci la seconda splendente vita. Imagine verissima della seconda vita tanto sodamente sodo de gli anni duplicati entrarà la pietra 3.*

1. *Ecco questo huomo della prima generatione per il passato nascosto, per gl'intranti (alcuni hanno, che entra) anni del numero, nudo, viene dalla terra, &c.* 2. *altro comincia la seconda vita splendentem* 3. *aggiongono alcuni. Cioè per tre anni di più sostenirà il petroso: nondimeno felice colei, che nella quale egli è nato, qual tanto dal Signore sarà sublimato di gratia, & virtù.*

VATICINIO

XXIX.

1. *Buona occasione, le cose sacre de' viuenti cessaranno.*

1. *Per titolo in alcuni è solamente Bona occasione ò occisione.*

XXIX.

Accipe 1. cidatim mundam tibi commissam, & super inducre nouis vestimentis senex sensu, sacerdos Dei magne, ne pigriteris, sed recipiat: potentissimè pensa de fine, & ad bonum dirige sceptrigeram, alia quidem non mouens. Tempus enim desuper istud 2. recepisti, solum tribus autoris 3. circumdati anni, & 4. vndenario stellarum completum: Vni tandem fini sacratum, quod admiraris, reliquisti, plaudè pla casti altercationem, sequere 5. vocationem ad præsentem gloriam 6. bene venisti. Dixit autem principijs. Benè comple vniuersam culturam, & habitationes cęlestes ambula 9. Cęleste enim inest principium, & finis.

XXIX.

Prendi 1. la cidari monda à te commessa, & vestiei sopra di nuoui vestimenti vecchio di sentimento, Sacerdote grande di Dio, non sij pegro; mà riceui potentissimamente, pensa del fine, & al bene derizza la portatrice del Scetro, altre cose certo non temendo. Percioche di sopra 2. hai riceuuto questo tempo solo con tre aurore gli anni 3. circondati, & 4. con l'vndenario delle Stelle compiuto, finalmente ad vn fine sacrato, quello di che fai marauiglia hai lasciato placidamente, hai placato l'altercatione, segui 5. la uocatione alla presente gloria 6. bene sei uenuto. Mà à i principij disse. Bene finisci tutta la cultura, & camina le celesti habitationi 7. Percioche nel celeste è il principio, & il fine.

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono doppo l'vltima Profetia, doue è questo segno. *

VATICINIO

XXX.

1. *La Riuerenza, e deuotione s'aumentarà.*

1. *per titolo. Buona vita.*

XXX.

Bonam vitam inuenisti ab in gloriatione, à virtutem autem accepisti plusquam à fortuna, sed nequaquam virtuosam lucraberis gratiam 1. inuidia enim contingent iudicia tibi nocentia, non priuaberis à sorte desuper. Ve ciuitas sanguinum vniuersa mendacij dilaceratione plena, non recedet à te rapina, vox flagelli. vox impetus rotæ, & equi 2. frementis.

Cor 3. fere detur ei, & septem tempora 4. mutentur super eum. Cor eius ab abominatione (vel habitatione) 5. imminuetur.

1. Inuidia enim contingens iudicia tibi nocentia inducet, vt priueris à sole desuper. Vel inuidia enim contingentes iudicia tibi recentia, non priuaberis à sorte desuper 2. feruentis 3. ferreum 4. mutabuntur 5. commorabitur.

XXX.

HAi ritrouato la buona vita dall'ingloriatione, mà dalla virtù hai riceuuto più, che dalla fortuna, mà non guadagnerai la virtuosa gratia 1. Percioche per l'inuidia ti accaderanno giudicij nocenti, non sarai priuato dalla sorte di sopra. Guai Città de i sangui tutta piena del stracci della buggia, non si partirà da te la rapina, la voce del flagello, la voce dell'impeto della ruota, e del cauallo 2. fremente.

Il cor 3. di fiera sia dato à lui, & sette tempi 4. sian mutati sopra lui.
Il cor di quello dell'abominatione (à habitatione) 5. sia cambiato.

1. Percioche accadendoti l'inuidia indurrà à giudicij à te nocenti, acciò sij priuato dal Sole di sopra. Ouero, percioche gl'inuidiosi che accadano giudicij freschi à te non sarà priuato dalla sorte di sopra, 2. feruente 3. di ferro 4. saranno mutati 5. sarà cambiato.

JL FINE.

Paciſahomoz ghelur, Csiaferun memle Ketialur, Kurul almai alur, KapZeiler, iediyladegh Giaur Keleci osi Kmaſſe, on i Ki yladegh onlarun begh ligeder euſi ia par baghi di Ker, bab: ſai baghlar, oglu Kezi olur : on i Kiylden ſora Hriſtianan Keleci oſi-Kar, oi Tur Ki gheresſine tus Kurc.

ORACVLVM TVRCICVM Magnæ Conſiderationis.

IMperator noſter veniet, Ethnici Principis Regnum capiet, rubrũ quoque pomum capiet, in ſuam poteſtatem rediget: quòd ſi in ſeptimum vſq; annum Chriſtianorum gladius non inſurrexit, vſq; ad duodecimum annum eis dominabitur: domos ędificabit, vineas plantabit, hortos ſepibus emuniet, liberos procreabit, poſt duodecimũ annum, ex quo rubrum pomum in illus poteſtatem redactum fuerit, apparebit Chriſtianorum gladius, qui Turcam quaqua verſum in fugam aget.

ORACOLO TVRCHESCO di gran conſideratione.

L'Imperator noſtro venirà, prenderà il Regno d'vn Prencipe Gentile, ancora prenderà vn pomo roſſo, lo ridurrà in ſuo potere: Che ſe inſin'al ſettimo anno non s'è leuato la ſpada de Chriſtiani, ſin'al duodecimo anno gli ſignoreggierà, edificherà caſe, pianterà vigne, fortificherà gli horti con le ſiepi, genererà figliuoli doppo'l duodecimo anno, che ſarà ſtato ridotto in ſuo potere il pomo roſſo, apparirà la ſpada de i Chriſtiani, che per tutte le parti caccierà in fuga il Turco.

XVIII.

† 1. *Supplicium tertium auis crucifera equus corniger principium, &c. 2. vocationis vnius recuruæ figura numerorum extremæ 3. sicut in tempore boni anni veniet dies; in qua tenebit immediatè figura curua multum, magnus quidam Rex volucrum. Solus enim recipiens principium, media die explebit in cornuto, mediante Stella Poli vesperi, & propterea multum velox existens ad bella paratus 4. aditus 5. syllaba lucrabitur te in locis irriguis, propter spem, & finis cornu est.*

XVIII.

† 1. Il supplicio terzo, l'vccello, che porta la croce il cauallo con le corna, hauendo il principio, &c. 2. della vocatione d'vna recurua figura vltima de i numeri 3. come nel tempo del buon'anno venirà il giorno il quale tenirà immediatamente molte della recurua figura, ma certo gran Rè d'vccelli. Percioche solo riceuendo il principio in mezo giorno empirà nel cornuto mediãte la Stella del Polo nella sera, e perciò molto veloce essendo alle guerre preparato 4. gli aditi 5. l'vltima sillaba ti guadagnerà ne i luoghi acquosi per la speranza, & il fine è del Coruo.

XXIII.

§ 1. *Heu misera sustinens pasiones, ciuitas miserabilis, vt appareat, lumen mox tenebit circa paruum tempus sedes. In te omnino effusio sanguinum. Vnde denarij incipientes non deficiant, & quinque principatus à Monarchia tua Draconem confringens, quem occidit lilium frustatim, &c. 2. illius 3. intestina 4. mirabilem 5. implicitus fornicatione, & cade maculatus 6. videbunt 7. oculos eius 8. matris.*

§ 1. Guai

XXIII.

§ 1. Guai misera, che sostienni passioni, Città miserabile acciò apparisca, il lume da quì à poco tenirà circa picciol tempo sodendo. In te affatto spargimento di sangue. La onde i denari incominciando non manchino, & cinque principati dalla tua Monarchia spezzaranno il Dracone, quale ammazzato dal giglio à pezzo à pezzo, &c. 2. di quello 3. gl'intestini 4. mirabile 5. l'intricato di fornicatione, macchiato di ammazzamenti 6. vederanno 7. gli occhi di quello 8. della madre.

XXIII.

** 1. Incipit Respice, (vel) Recipe donum, ne pigriteris senex, sed recipias potentissimè, pensa, de fine, &c. 2. redimisti 3. circundatur 4. vno denario stellas comple, bene sibi sacramentum, quod amittes, admiratione recipis, reliquisti placidè, plantasti altercationem (vel) planta nunc habitationem 5. vocantem 6. bene finisti diem in principijs, bono fine compli vniuersam creaturam, & ambulationes, &c. 7. Cæleste enim in te principium bonorum, non metuens finem. Et alij. In te enim principium, &c.*

FINIS.

ANNOTATIONI

Et conſiderationi.

DI PASQVALINO REGISELMO

Sopra le Profetie di Giachino, & Anſelmo.

Onfidatomi de gli eſſemplari ſcritti à mano ſempre ſon ſtato di queſto parere, che queſti Vaticinij ſiano del ſolo Giachino, & che non s'adempiano con ordine continuato, come vogliono alcuni, hora noi lo dimoſtreremo in alquanti di queſti Vaticinij. Ma incominciamo à trattare quello, che ci ſi rappreſenta. Vn certo libro di raccolte diuerſe di mano di Domenico Moreſini, quale circa l'anno 1454. viueua; attribuiſce queſti à Rabano. Sono portati intorno da' Greci moderni ſotto il nome di Leone V. il ſapiente già Imperatore Conſtantinopolitano, hauendo finta vna gratioſa fauoletta, eſſerui ancora in Conſtantinopoli, dicono, vna certa colonna, nella quale vi ſiano tutte quelle

quelle predittioni ſcolpite, con l'imagini però che non ſono affatto nella medeſima guiſa; ma in parte alterare, & che riferiſcono certi ſucceſsi à venire in verſi Iambici (ſe piace à Dio) eſpreſsi: Ho vſato diligenza grande in dimandare ad huomini di valore, & di auttorità, che ſono dimorati in Conſtantinopoli, quali di ciò non ſolo ſen'hanno preſo ſcherzo: ma anco hanno confermato non eſſer coſa alcuna, nè nell'Hippodromo, nè in altro luogo. Ancorche ſi veda vna colonna di bronzo molto artificioſamente fabricata di tre ſerpenti inſieme inuolti, che nella parte di ſopra porgono all'infuori i capi. Della quale fece mentione Pietro Gillio Franceſe, diligentiſsimo ſcrittore, nella ſua deſcrittione di eſſa Città nel ſecondo lib. al cap. 13.

Noi laſciaremo il ſuo giudicio à ciaſcuno dicendo conſtantemente queſti, & quelli eſſere di Gioachino, & vanamente ſognarſi coloro, che hanno altra opinione, ſiano huomini Greci, ſiano Latini.

VATICINIO I.

HAbbiamo cauato queſta figura da vno molto antico eſſemplare ſcritto à mano, laquale ſe ben è differente della Stampa di Germania, noi l'habbiamo mutata riſpetto l'antichità, & tanto più, quanto che il ſcritto à mano era correttiſsimo nell'imagini, & ne i Vaticinij.

VATICINIO IV.

QVi habbiamo rappreſentato l'arbore ſpinoſo da vna figura fatta d'opra di Muſaico d'oro nella ricca Chieſa di S.Marco di Venetia, il che ci ha moſtrato vno gētil'huomo d'auttorità in vn ſuo libricciolo. Hora mi riſerberò in ſegreto le cauſe, che potrei addurre, perche & queſta, & molte altre imagini non ſi vedono, che non ſolo rendeuano teſtimonianza della celeſte, & diuina facultà del predire dell'Abbate Gioachino: ma anco dauano chia-

risſimi ſegni de gli accidenti di molte coſe futore. In altro tempo forſe ci ſarà dato luogo da diſcorerre in queſta materia.

VATICINIO VII.

IN queſti Vaticinij l'ordine del quarto fin'al ſettimo è grandemẽte confuſo in tutti gli eſſemplari, noi habbiamo ſeguito più volentieri i ſcritti à mano, che i ſtampati. In vero è degno di ſcherno, chi và ſognando di galli, & d'ocche. Percioche vn'eſſemplare vaghiſſimamente dipinto già quaſi trecent'anni ha ſcoperto queſta verità, & l'ha paleſemente manifeſtata. Nel quale corriſpondono medeſimamente le figure di Muſaico del ſopranominato nobiliſſimo Tempio, degno di fede maggiore, che la teſtimonianza, deſcrittione, & pittura di qual ſi voglia perſona. Il Signor Paolo della Scala, mentre dà adoſſo ad vn certo heretico, con ragione lo riprende come falſo Mago. Percioche il Dragone quì ſignifica qual che perſecutore della Chieſa, & la Colomba, che porta il ramo del l'oliua, che altro dirò io, che dimoſtri, ſe non la Chieſa, qual gode per gratia di Dio la pace, & che ſprezza le minaccie di ciaſcuno, & le perſecutioni, nè di quelle teme. Dice eſſo dottiſsimo Sig. Paolo, che queſta imagine ſi eſprime Benedetto XI. huomo di Santità marauiglioſa. Certo non era conueniente, che veruno ſe non eccellente per Santità ſprezzaſſe il Dragone, cioè le perſecutioni, & conſeruaſſe la pace della Chieſa.

VATICINIO IX.

E in alcuni libri vn'Aquila ſopra le chiaui, & vna Colomba, noi habbiamo ſeguito quel noſtro, che dipinge vn Coruo, qual'è poſto à ſedere ſopra le chiaui, quaſi che voglia far moſtra d'alcuno, che co'l gracchiare habbia voluto por ſotto i piedi la Chieſa, e le ſue voci; il che nondimeno non è ſucceſſo difendendola l'Agnello immaculato, ancor che attrocemente, & empiamente ferito. Sappiamo tutti gli huomini dotti, & curioſi inueſtigatori di queſte coſe, che quelle pitture, che veramente, & in propria forma riferi-

ſcono huomini in queſti Vaticinij, ò quelle, che più a huomo s'aſſomigliano, riferiſcono i Pontefici, & altre, che da ciò s'allontanano, deuono eſſer ridotte à quelle ſignificationi, che fuori di eſsi Pōtefici ſi truouano. La onde ſimile conſideratione preuerſamente inteſa, non pur hà condotto in mille errori l'heretico, e sfacciato Mago ripreſo dal Signore dalla Scala: mà molti ſi ſono intricati in labirinti ineſtricabili, hauendo applicato queſte coſe à vane inuentioni, e leggieri imaginationi della loro ſciocchezza.

VATICINIO XV.

HAbbiamo detto nella prefatione alcuni tener per fermo con grandi, & probabili congietture queſti Vaticinij eſſer paſſati, & adempiti, & altri ottimamente difendere, che s'aggirano ſimili ad vna ruota; mà noi ſi perſuadiamo, talmente non attaccarſi, & congiongerſi inſieme queſte coſe, che vnitamente corrano, ne così volgerſi intorno, che arriuandoſi all'vltimo ſi ritorni al primo; mà hauere i ſuoi riuſcimenti per interualli, & diſtanze de' tempi, & ſolamēte adēpirſi, & mouerſi per grādiſsime dimoſtrationi, & effetti d'īpreſe, & ſucceſſi importāti. Noi ancorche nō ſiamo p addurre in publico dimoſtrationi mathematice di queſto noſtro parere; nōdimeno ſappiamo ſicuramente, che tal ſorte d'arte di predire imparò l'Abbate in Oriēte, & ne' numeri addottrinato, & cōfidato quello minutamēte ricercò, che dopò oſcuramēte inuolſe ne' ſuoi ragionamēti, & figure. Haueresſimo potuto medeſimamente ne i Vaticinij poſti di ſopra eſporre alcune coſe, che ſarebbono ſtate appartenēti alle lettere numerali, & alle figure de' numeri; mà il preſente luogo ciè parſo più atto, nel quale noi doueſsimo dar ſegno di queſta opinione. Nè prenda marauiglia alcuno, ſe alla breuità s'appigliaremo, nè diremo, quanto dell'arte tutta potrebbe trattarſi. Sappia ciaſcuno, che hora ci baſta toccarla ſolamente. E la natione Orientale (per entrare finalmente nel propoſito) molto data à i Vaticinij, fù famigliariſsimo à queſta per li ſuoi lunghi, & faticoſi viaggi l'Abbate Gioachino, & principalmente à Greci per la lingua, della quale egli era inſtrutto, eſſendo nato nella magna Grecia (al preſente detta Calabria) nella quale ancora s'odono riſuonare le

Greche

Greche parole. E dunque à questi molto domestico,& ordinario costume dal principio,& fine de' loro pensieri,& imaginationi fabricarsi la strada per il mezo de' numeri al conoscere le future riuscite. Seguì in maniera simile l'Abbate questi,mētre à lungo trasse 15. figure per lo spatio corrente di quindeci numeri. La onde (come confessa ogn'vno apertamente) hauendo dato principio nell'anno 1277, per tramezamenti, & interualli con ordine interrotto,& non continuato vide,& predicendo portò inanti con moltiplicato raddoppiamento del numero per quindeci fiate le significationi loro, & in simil guisa da i numeri dal primo impare fino all'vltimo impare,sottrahendo vna vnità,in se riuolti, conchiuse il numero di ducento vinticinque anni, ne i quali preuide quanti, & quanto importanti accidenti fussero per sopraunire alla Chiesa di Dio fino al fine del Pontif. d'Alessandro VI. Potrebbono i cōtēplatori delle cose sublimi,& più alte scoprire misterij maggiori, & tanto più,quanto che questi hanno conuenienza grande con le Secondee de gli Hebrei,ouero Intelligenze,che reggono l'vniuerso, delle quali fece mentione Giouanni Tritthemio Abbate, hauēdone scritto vn libro particolare: tra questo mezo passando con silentio, ciò che nascondano i più occulti, & più secreti sapienti degli Hebrei con i suoi Ziruphim. Certo con questo indicio nostro qualunque auueduto,& dotato di acutezza d'ingegno,cauerà dall'historia la verità di questo Vaticinio, & con facilità più pronta intendere li precedenti, per potere conoscere, & abbattere la balordaggiene,& heresia di quel falso Mago, cōtra il quale scriue il Signore dalla Scala, & per potere più chiaramente ordinare, & più commodamente dichiarare i susseguenti.

VATICINIO XVI.

DE i Vaticini,che seguono,dicesi essere autore vn certo Anselmo Vescouo di Marsico,noi gli attribuimo à Gioachino,altri vogliono,che si debbano riferire à Rabano, per me habbiasi ogn'vno,& tengasi caro, &grato il suo parere, pur che si congiongano insieme con quei di sopra. Per ordine de' quali noi giudichiamo

chiuderſi il medeſimo numero de anni, con il quale ſono ſtati cir-conſcritti i paſſati,& così,fatte le medeſime ſupputationi,allungar ſi ſino nell'anno 1727. La ſignificatione del quale numero eſplicaremo in parte nel fine di queſte Annotationi, mentre anderemo rintracciando il riuſcimento de vn'Oracolo Turcheſco, ouero Arabico,della Signoria de gli Ottomani. Ma gli amatori della curioſità riferiſcano queſto à Giulio II. percioche quì non è da riporuiſi Pio III. che alcuni pochi giorni ſolamente ſopraiuiſſe nel Pontificato, & ſimilmente ſiano auuertiti (il che ſi è detto anco nella prefattione) non eſſer compreſi in queſti Vaticinij (cicalino gli altri, quanto vogliono) ne i Pontefici di corta vita, ne i Pontificati priui di ſucceſſi d'accidenti graui. Di queſto medeſimamente voglio auuertirli,che Giulio Secondo fù eletto, & publicato Pontefice da duoi Cardinali Venetiani Domenico Grimani,& Marco Cornaro, che all'hora erano Preſidenti del Conclaue,& dal canto loro haueuano la maggior parte de i voti.

VATICINIO XVII.

TRa il numero di molti eſſemplari ſcritti à pena ci è ſtato portato vn'antichiſſimo, & picciol libro, nel quale ſono diſſegnate ſolo dieci imagini di gran lunga da tutte l'altre, & Stampate,& ſcritte à penna differenti,& nelle ſopraſcrittioni, & nel diſſegno. Ma quello, che è parſo degno di conſideratione, ſono in lui alcune lettere Maiuſcole ſole,& l'imagine di queſto Vaticinio è la prima,che nella maniera, che quì la deſcriueremo in parole, è dipinta. È nel mezo il Pontefice con ambedue le mani innanzi al petto,l'vna,dall'altra alquanto diſtanti, & coperte ſotto il manto, eſſendo la deſtra vn poco più ſolleuata, al canto deſtro vi ſtà vn Rè inginochiato,con l'vna,& l'altra mano tenendo vn ſtendardo, nel quale ſi ſcorge noue gigli, quattro nella parte di ſopra, & cinque nella parte di ſotto,dal ſiniſtro lato è vn ſerpēte armato di ſcaglie, & all'insù dritto con la bocca aperta è combatuto da vn coruo,che con tutto il ſuo sforzo volando ſi cala all'ingiù,& tra il capo,& buſto del Pontefice ſi ſcorgono queſte lettere S. M.T. ſopra il capo

que-

queste parole. Sarà coronato in V. & nel fine della inscrittione, ò Vaticinio. Morirà in P. Considerino i curiosi ciò che significhino. In vn'altro volume proponeremo questi dieci Vaticinij cō l'imagini, & publicaremo il nostro parere di esse, & habbiamo credenza, & speranza, che debbano essere di piacere, & delettatione à ciascuno. Percioche, se non vi si comprenderà scelta di belle parole, almeno si conoscerà diligenza, & si trouaranno molte cose da chiarissimi huomini conchiuse per il mezo de' numeri, & delle lettere numerali da pochissimi intese, & hora primieramente da noi (per quanto ci è sin hora peruenuto à notitia prodotte in luce.

VATICINIO XIX.

NOn sò, che antichissimo essemplare habbia veduto il Sig. Paolo dalla Scala, & ciò, che habbia finto quel falso mentitore Mago, & habbia hereticamente imaginato per bruttare la Sacrosanta Sede Pontificale della Chiesa Romana: io sò questo molto bene, che quel mio scritto à mano, già trecento anni (per quanto si può vedere in lui, per vn ricordo fattogli dentro dal suo scrittore) ricopiato, in tutti i luoghi, ne i quali si vede vn'imagine alcuna ne i vulgati in habito Monacale, ha imagine de i Pontefici, & noi (ancorche altro hauessimo deliberato) habbiamo cauato questa da lui: fuor che il capo del Rè, che in quello, non da corona, ma da capello vien coperto. Et accioche possiamo conoscere la falsità dell'heretico, & riprobare le sue astutissime, & diaboliche fintioni, aggiongeremo il significato della falce, che niun'altra cosa dimostra, che qualche nuoua maligna frode posta all'ordine per far andare suttosopra la Chiesa; Odano i veri figliuoli della Chiesa, & prendano riguardo, se s'adatta al Settimo Clemente, & di ciò che il Rè, & la mano, che taglia con la falce, diano segno.

VATICINIO XXI.

E Si grande la diuersità di questa imagine in tutti i libri, che habbiamo veduti che, fuorche quel nostro, portiamo fermissima opi-

opinione,esserui errore in tutti. Et nel nostro il Pontefice,che tiene con le mani vn libro appoggiato al petto, & dall'vno,& l'altro fianco sono i capi coperti di capelli accioche i curiosi inuestigatori di simil cose scoprano, con che possano essercitare l'ingegno,& render polita l'acutezza della mente, soggiongeremo l'inscrittione,che tale in quello si legge.

E detto al coltiuatore della vigna dell'arbore infruttuoso, Taglialo,perche occupa egli il terreno? potendo porre in quel luogo quello, che ha il frutto. Ma questo non ha occasione di operare, & da gli altri impedimento; percioche tutte quelle cose,che sotto lui sono ad essẽpio della sua malignità,sono oppressi, come dall'ombra della sua perseuerità,& però ha constituito, che i peccatori sopra i peccati tengano la tirannide. Mà tù morirai come cane in R.

Et sopra il capo del Pontefice sono poste queste parole. Sarà coronato in R. Tra il capo,e il busto si vedono queste lettere Maiuscole B. B. A.

Il Sig. della Scala dice in questa imagine esser espresso Martino V. certi fabricatori della Ruota, Gregorio XIII. costoro sono del numero di quelli,che à scommesse attendono,da quelle bramano guadagno,e lo ricercano cõ fallace industria: noi affermatamẽte pensiamo essere stato descritto con questo oscurissimo inueglio Giulio III. dal Profeta sia stato ò Gioachino, ò Anselmo,ò qualũque altro. Non si fermaremo à render le ragioni, per non essere più lunghi,di quanto ricerca la materia di queste annotationi,& l'vso commune.

VATICINIO XXIV.

Più chiaro Vaticinio di questo non è in tutto il libro, se noi minutamente consideraremo la vita,i costumi,l'attioni del Beatissimo Pio V. di santissima,& felicissima memoria. Chi più Santo di questo Pontefice, chi di prudenza maggiore, chi meno bramoso de i piaceri. Quanto egli fusse grato à Dio,testifica la riuelatione da lui riceuuta mentre faceua oratione,della vittoria ottenuta

nuta contra Turchi, & ciò è quello, che nella presente Profetia si contiene. Tu per la vittoria hai allargate le mani. Quella certo conseguì poco innanti il fine della sua vita essendo stato trasferito in Cielo circa sei mesi doppo,& così bene,& gloriosamente riceuè il pallio nel fine del scettro cioè,poco innanzi che partisse da questa vita, & se ne volasse à quella eterna,& immortale. Vogliam dare l'inscrittione,qual'è in quel nostro manuscritto,le parole dũque di quello sono in questo modo.

I sacrificij de' venditori non cessaranno,& spezzarassi l'Idolo di Daniele,& i Monasterij ritorneranno al luogo primiero,& gli ordini de' Mendicanti,& più altre sette saranno ridotte in niente. La bestia Occidentale, & il Leone Orientale soggiogheranno tutto il mondo,& sarà pace in tutto il circuito della mole terrestre. Ma tu anderai nelle parti più basse della terra.

Le lettere,che sogliono essere fra il capo,& le spalla in queste imagini, qui sono leuate via con scancellarle, & s'appresenta à gli occhi vn solo C. & la soprascrittione. Sarà coronato in L.

Coloro,che co'l scommettere vegliano al guadagno,assegnano questo Vaticinio al secondo Pontefice futuro doppo il B. & S. Sisto V. noi nel seguente diremo,qual sia la nostra opinione. Questo solamente accennando, i sacrificij de i venditori riferirsi à gli heretici, l'Idolo à Turchi, i Monasterij al decreto di Pio V. delle quattro religioni. I segreti più importanti della bestia Occidentale,& del Leone Orientale,per hora da noi non senza cagione saranno tenuti con buona guardia.

VATICINIO XXV.

IL Vaticinio presente nel nostro essemplare scritto à mano è così con il passato congionto,che al destro fianco,e la volpe tra due stendardi,vn de' quali ritiene co'l piè destro dinanzi, & al fianco sinistro si scorge questa Città con le mani non di sopra,ma da parte,di modo tale, che la metà del Vaticinio,fin'alle parole, saranno ridotte in niente, appartiene al Pontefice del quale sopra posto si è fatto mentione,& il restante del Vaticinio si riferisce alla Città.

An-

Ancorche sopra quella siano cassate alcune parole, forse per mano di qualche fanciullo. Sarebbono degne considerationi quelle, che farebbono à proposito delle lettere maiuscole in lui comprese nondimeno è si grande la corruttione di quella in tutti i libri stampati, & scritti à penna, che non potiamo indouinare cosa veruna. I nomi ancora non sono in tutti i medesimi, & quell'vltime lettere, che il Sig. della Scalla fà Ca. Bo. in certi essemplari sono Io. Ab. Ia Ba Io. Bo. Io. Ob. Aggiõgaui i perspicaci d'ingegno numeri formali, & suolgansi fuori di si intricato labirinto. Percioche confesso ingenuamente non hauere, che cosa debba dirsi, ò congietturarsi, fuor che quello , che da quì à pochi mesi sono per dar in publico da quel mio antichissimo. Pensino bene, quelli, che al guadagno sospirano rapportando questo Vaticinio ad vn Pontefice oltra Môti: Percioche io, se sia passato, se sia presente, se sia futuro, se sia semplice, ouer doppio, non me ne prendo noia alcuna, & lascio, che altri se lo suiluppino. Quasi mi era smenticato di dire, che questo piglia il terzo luogo doppo'l S. & B. Sisto V. secondo il giudicio d'oro, & d'argento de i banchieri.

VATICINIO XXVI.

VOrrei, che tutti i curiosi, & saputi con diligente attentione s'affaticassero in dichiarare questo Vaticinio; percioche essendo le cose contenute in lui, & secõdo le figure, & secondo l'inscrittione in tutti i libri differenti, io solamente riferirò tre descrittioni, che mi sono parse più accostarsi al vero, & più essere approuate da i libri. La prima è del Sig. dalla Scala. E nel suo libro stampato l'anno 1570. In Colonia, appresso il dottissimo gentilhuomo Theodoro Gramineo, vn Nudo sopra vna rupe sedendo, piangendo, con la mano appoggiata alla faccia, & stà innanti à lui in piedi vn fanciullo, con le mani solleuate innanti al petto guardando il nudo. Vn certo libro scritto à mano tenuto assai buono hà vn monacho nudo col capo toso, che con la mano sinistra alla sinistra tẽpia appoggiata piange, con la destra spargendo denari, tiene al destro canto vn picciolo scrigno, & vna borsa ripiena di denari, &

mira vn fanciullo,che innanzi a lui se ne stà ritto, che tiene con la mano sinistra vn bastone, hauendo la destra appoggiata al petto, & guardando cambieuolmente il nudo. Quel mio antichissimo da me si spesso in queste Annotationi citato propone vn Pontefice vestito con vesti Sacerdotali,di più aggiontoui vn più largo mantello,che assomiglia quello, che da Chierici è detto Piuiale, con la mano sinistra sostenendo vn libro, & con l'indice della destra toccandolo innanzi al petto,& mostrandolo,dall'vna, e l'altra parte, & primieramente dalla destra è vn Clauicimbalo, ò Manacordo, & vna Citara, dalla sinistra è stato disegnato vn'Organo. Tralascierò per hora l'inscrittione,& le lettere numerali, sopra, & dalla parte del capo, dicendo, che questo futuro Pontefice è da me con significatiue circonscrittioni accennato da i Vaticinij del Beato Zodicho Palmieri di Giouanni Heremita, di Giouanni Capistrano, & di Maestro Reinardo dell'Ordine de' Predicatori, & al fermo sarà di natione Italiano: ancorche alcuni siano di contrario parere. Siano dette queste cose da noi per suegliare gli ingegni de i curiosi,in altro tempo, se le fatiche nostre saranno riceuute cõ allegro sembiante,& con grata mano,tratteremo più diffusamente con chiarezza,& facilità maggiore queste cose.

VATICINIO XXVII.

HAueua risoluto nell'animo passarmene con silentio nel presente Vaticinio, principalmente non essendo stata fatta in lui mutatione alcuna nell'imagine, se non che noi habbiamo procurato,che sia intagliato senza diadema quello, che ne gl'altri co'l diadema adornato: perche così pareua, che si cõfacesse con quelle imagini,quali di molte poche si vedono hoggidì nel ricco Tempio di San Marco in Venetia, & si vede similmente in vn certo libro scritto à mano assai diligentemente. Ma i versi di Maestro Reinardo assai ci hanno infiammato à solleuare gl'ingegni acuti, contengono in se quelli presso,che l'infrascritto sentimento.

Quinci spiegherà l'Aquila'l vessillo.
Degno di Christo, l'Aquila, ch'è prima

Del fedel nido tradita, & le cose
Muterà tutte, & di vederle liete
Haurassi diletto, & finalmente
Sarà data la luce al secol cieco.

Ci è entrato in mente darui quest'altra interpretatione non per vaghezza, ò sottigliezza d'intelletto, ma per la corrispondenza, & somiglianza, che tiene con i versi Latini, essendoci sforzati in quattro volgari esprimere il numero, e'l senso de' Latini.

L'Aquila degno poi di Christo'l segno
Trarrà, del nido ch'ò prima già fido;
Muterà'l tutto, vedrà lieto'l tutto,
E'l secol cieco haurà la luce seco.

A questi versi è consentiente quel mio libro tante volte da me nominato. Percioche egli propone vn Pontefice, il quale in luogo di mitra porta in testa vn'Aquila molto grande, co'l becco aperto, & con l'ali distese, & tiene con ambidue le mani doi piccioli or sachini innanzi al petto, & dal lato stanco d'esso Pontefice è vna mitra Papale, & dalla parte del capo le lettere numerali maiuscole sono P.C.P. & il Vaticinio contiene questo.

Sórgerà vna grande Aquila nera, velocemente si suegliera, & stenderà il becco nel grasso. Questa Aquila è l'Imperio Romano nato di Germania, insegna del quale è l'Aquila nera. Separerà quest'Aquila l'argento dal piombo, di quest'Aquila à bastanza habbiamo detto, che è data in giudicio de gli huomini Ecclesiastici. Morità in I. Giouanni Heremita dice. Verrà dall'Aquilone, & entrerà nel Santuario, & rinouerà la Chiesa de i fratelli. Et il Capistrano. Il colore azzuro, & bianco diuenterà nero, mortalità, fuochi, Cielo turbato. Noi congietturiamo tutto questo dirsi di vno elettissimo Prencipe delle parti di Tramontana, hora dalle froddi, & tradimenti d'huomini scelerati non giustamente trattato. Ma queste cose al suo tempo chiaramente manistifestarà il grande, & onnipotente Signore. Percioche il rimanente hà bisogno d'esser coperto, & occultato da gli huomini co'l silentio fin'al suo tempo; percioche ne anco è espediẽte, che diciamo tutto quello, che si sà, ò si vede da voi.

Accio-

VATICINIO XXVIII.

ACcioche chiaramente, & manifestamente s'accorgano gli huomini questi Vaticinij riguardare à i futuri, & non à i passati tempi, habbiamo voluto aggiongerui l'inscrittione di quel nostro antico essemplare, l'imagine del quale è vn Pontefice vestito con apparati Sacerdotali, con le mani innanzi al petto dall'vna, & l'altra parte coperte dal mantello, alla sinistra discende vn'Angelo volando, che gli appresenta vn pannollino mondo. Le parole dell'inscrittione sono di questa sorte.

Leueromini per la miseria de i bisognosi, & per il gemito de i poueri, & porrò la salute, & confidanza opererò coloro, che hanno deuorato la mia plebe, come cibo di pane, & non hanno inuocato Dio, & hanno hauuto paura, doue non era timore. La onde è detto, che nel Tempio del Signore saranno cambiatori de i denari, & venditori delle spirituali colombe, farò saluo il popolo humile, & humilierò gli occhi de i superbi, & sarà vn Dio, & vna fede. Morirà in I. le lettere dalla parte del capo A. B. G. Chi affermerà à queste cose appartenere al tempo à venire, costui, per parer mio, non hauerà cattiuo giudicio. Se saranno alcuni, à quali più sodisfi il referirle à passati auuenimenti pongano prima innanzi à gl'occhi, che à tempi d'Antichristo hanno da essere, ne' quali si predicono queste cose douer auuenire, nè siano tanto ostinati, che vogliano apporle à Luthero. Noi similmente diciamo Luthero esser stato sceleratissimo schiauo di Satanasso; mà di maggior danni, ruine, & morti cagione, & più di lui contaminato Caluino; nondimeno non fù alcun di loro Antichristo, quantunque questo vltimo fosse anco tutto dato in potere alle ribaldarie, & brutture de i Maghi. Con più sana intelligenza dunque deuono esser intese queste cose de i Santiss. Pontefici futuri, i quali restituiranno la Chiesa, & congregheranno le sparse pecore di Christo; Percioche intorno à i tempi di questo Pontefice, cioè, poco doppo, le reliquie d'Israel incominceranno ritornare al suo senno, & s'attretteranno alla salute, & alla vera cognitione del vero Messia Giesù Christo.

E questo l'vltimo Vaticinio nel nostro antichissimo scritto à mano; percioche oltra l'ingiurie de' scancellamenti, che forse da qualche fanciullo ha patito, nelle cui mani era stato lasciato sono state lacerate, & guaste alquante carte.

VATICINIO XXIX.

NOi dalla ricca Chiesa di S. Marco in Venetia, & da vno scritto à mano habbiamo giudicato douersi adornare il manto di Stelle.

VATICINIO XXX.

DA presagio l'imagine intorno i tempi di questo Pôtefice douer scoprirsi Antichristo, & molte cose ci si rappresentano à confermare tal opinione: ma questo solo sia à sufficienza, non fuor di proposito, benche più densamente si stringano insieme i Pontefici del presente centinaio, il numero di questi quindeci esser il medesimo, che'l numero de' quindeci di sopra. Et in questo modo si conosce vero, che subito doppo il 1700. anno seguiranno tempi calamitosi, & conchiuderanno quel numero d'anni, che gli antichi Mecubalim compresero nel primo passach del Beresit, douere mâcare al sesto millenario. Percioche se non fussero abbreuiati quei giorni, non si sarebbe salua ogni carne, dice il Redentore. Ilche fù da loro con oscurissimi intrichi nascosto, & noi per ributtare, & raffrenare l'arroganza d'alcuni apertamente esposto proponemo dalle conclusioni del Pico della Mirandola, cioè, dalla noua nelle sue Matematiche, qual'è. Per l'arithmetica non materiale: ma formale, s'ha bonissima strada alla Profetia naturale. Et per la 10. qual'è. Gioachino non caminò per altra strada nelle sue Profetie, che per i numeri formali. Et dalla 9. nelle sue Cabalisti, che qual'è. Se v'è alcuna humana congiettura de gl'vltimi tempi, possiamo inuestigare per secretissima strada della Cabala, la cõsumatione del secolo hauere da essere da qui à cinquecento, & quattordici anni, & giorni 25. Perche in vero conosciamo noi essere huomini,

che

che habbiamo potuto commettere molti errori, & sappiamo non essere in noi dottrina sì eccellente, che vogliamo difendere, ne anco vn minimo errore, nè sapienza si rara, che non vogliamo, tutte le cose nostre sin'hora comparse in luce, & che per l'auuenire compariranno, nõ essere soggette alla censura della S. Chiesa Romana.

Dichiaratione dell'Oracolo Turchesco.

Racontasi vna historia diuulgata molto, & nota à ciascuno, la quale occupa il primo luogo nello snodare il viluppo di questo oscurissimo Oracolo, & è in questa forma. A Mehemet II. di questo nome, tra li Prencipi Ottomani crudelissimo, & capitalissimo nemico de' Christiani assediando Constantinopoli, nella notte antecedente la ruina di quella nobilissima Città, & di quell'Imperio degno di lagrime, se gli offerse segno tale. Pareuagli dormendo, che il padiglione dall'vna, e l'altra parte s'allargasse, che si aprisse il Cielo; & da quello scendesse vn vecchio d'aspetto venerabile, di faccia reuerenda, d'habito più riguardeuole, che l'humano, & di proportione di corpo più eminente. Et insieme dal Cielo era mandato à basso vn'anello attacato ad vn filo, che il vecchio, presa la mano destra di Mehemet, sette volte intrapose in tutti i deti con quest'ordine. Nella prima sentiua egli grandissima allegrezza, ilche nella seconda, terza, & seguente fin'alla settima si sminuiua, & questo con dolore, il quale ogni volta, che l'anello era mutato, si aumentaua. Al fine doppo la settima, l'anello fù tirato sù in Cielo, & ad vn tratto il vecchio sparue, con dolore sì eccessiuo di Mehemet, che trasse vn grandissimo strido, alquale corsero gli Eunuchi, che secondo la consuetudine di quella gente custodiscono il padiglione, & il letto del Prencipe. Questi per suo comandamẽto chiamano à lui i Visiri, Bassà, Belarbei, & altri Consiglieri, racconta il sogno, lieua sù vn ribello della Religione di Christo; gran Visir, lo interpreta del prender Constantinopoli, infiammando Mehemet, gli è creduto, & la Città vien presa. Et questa intendersi nel presente Oracolo riconosceranno i curiosi, se rapportando il

do il sette, sette fiate, con moltiplicata supputatione, noteranno i tempi di Carlo Ottauo. Ne quali era fama, che il Rè Francese vincitore passerebbe in Grecia contra Turchi, & per tal causa da Roma menò in Francia il fratello del Prencipe de Turchi, che in Roma era tenuto prigione, per seruirsi di lui, & per guida, & per fautore contra Turchi. Morto questo Rè, cessò il timor de i Turchi, & cadè con lui la speranza de i Christiani. Et per questo i Prencipi de i Turchi sempre doppo hanno grandemente appezzata l'amicitia del Rè di Francia, quando che ancora hanno opinione, che dal Regno di Francia gli soprasta ruina. Così dunque l'ambiguità di questo Oracolo nel settimo anno sin'hora è stata sepolta, e tuttauia è in questi tēpi, ne' quali dalla presa di Constantinopoli sopra il fine dello spiegare del duodecimo numero, dodici fiate in se raggirato. Nè si prenda marauiglia alcuno, che i Turchi tutti, & tutti gli Orientali, specialmente gli Egitij, & Soriani ne serbano i destini della famiglia Ottomana nel nonagesimo secōdo anno del presente centinaio. Ilche esser stato anco à Solimano Prencipe de' Turchi predetto da vn'Arabo con parole grauissime affermaua il Clarissimo Signor Stefano Thiepolo, essendo lui presente, mentre era Ambasciatore in Constantinopoli appresso il detto Sig. Turco per la Serenissima Republica Venetiana, hauendo di ciò stupore, & credendo fermamente douer così riuscire esso Principe Turco. Alche potrebbe aggiungersi, quanto dal volgo viene portato intorno dell'arbore Turchesco di quindeci rami: mà hora queste, & altre cose sono da tacersi, douendole in altra occasione dire più largamente. Per certo questo sarebbe luogo attisimo, nel quale da noi fusse palesato la podestà de i numeri in questo Oracolo, & quanto ella concordi à quella opinione de i Filosofi Arabi, che dicono, & affermano, tutte le generationi, & mutationi, specie di cose naturali, & di quelle, che sono sopra la natura, esser distinte da certi numeri, & per lo mezo loro esser conosciuti gli effetti di quelle, à quali tutti gli antichi Theologi, & Cabalisti sottoscriuono. Et raccogliesi communemente da gli scritti di Origene, di Gieronimo, d'Agostino, d'Hilario, di Basilio, di Gregorio Nisseno, & di Rabano, il potere de i numeri essere grandisimo. Et confessano

tutti

tutti, nel fondare l'vniuerfità delle cofe il fettenario numero hauer hauuto il primo feggio, & Sapienti giudicano nel duodenario effer ripofto la fermezza, & innouatione del Chriftianefimo, ilche vanno inueftigando nel fuo cubo, & nella fua fuperficie, mentre conftituifcono. M. DCC. XXVIII. da tutta la fua perfettione, & quefto non è altro, che quando il duodenario, il quale primo numero di fecondità, fi compone due Senarij, & è primo numero di perfettione, rauuolgiamo dodeci fiate fin'a dodeci fiate nella fua fuperficie, & cubo, & da quello facciamo il numero fopraposto. Nel qual numero il Pico Mirandolano medefimamente pofe il durare del fecolo, & noi conftituimo l'ampliatione della Religione Chriftiana, & la falute delle reliquie de Ifrael. Appoggiandofi all'antica, & occulta fcienza di quefte cofe, dimoftrata fin'hora per traditione, & in gran prezzo tenendo il corfo, & lo fpatio de i tempi dell'intelligenze reggêti l'vniuerfo, le quali in maniera tale c'illuminò co i raggi del fuo fplendore, che pofsiamo con ftudij più puri, & con più fanti compiacimenti delle facre lettere degnamente adorare il grand'Iddio, à noi renderlo clemente, & decentemente conofcerlo, contemplarlo, & poffederlo.

PRO-

do il fette, fette fiate, con moltiplicata fupputatione, noteranno i tempi di Carlo Ottauo. Ne quali era fama, che il Rè Francefe vincitore pafferebbe in Grecia contra Turchi, & per tal caufa da Roma menò in Francia il fratello del Prencipe de Turchi, che in Roma era tenuto prigione, per feruirfi di lui, & per guida, & per fautore contra Turchi. Morto quefto Rè, cefsò il timor de i Turchi, & cadè con lui la fperanza de i Chriftiani. Et per quefto i Prencipi de i Turchi fempre doppo hanno grandemente appezzata l'amicitia del Rè di Francia, quando che ancora hanno opinione, che dal Regno di Francia gli foprafta ruina. Così dunque l'ambiguità di quefto Oracolo nel fettimo anno fin'hora è ftata fepolta, e tuttauia è in quefti tẽpi, ne' quali dalla prefa di Conftantinopoli fopra il fine dello fpiegare del duodecimo numero, dodici fiate in fe rag girato. Nè fi prenda marauiglia alcuno, che i Turchi tutti, & tutti gli Orientali, fpecialmente gli Egitij, & Soriani ne ferbano i deftini della famiglia Ottomana nel nonagefimo fecõdo anno del prefente centinaio. Ilche effer ftato anco à Solimano Prencipe de' Turchi predetto da vn'Arabo con parole grauiffime affermaua il Clariffimo Signor Stefano Thiepolo, effendo lui prefente, mentre era Ambafciatore in Conftantinopoli appreffo il detto Sig. Turco per la Sereniffima Republica Venetiana, hauendo di ciò ftupore, & credendo fermamente douer così riufcire effo Principe Turco. Alche potrebbe aggiungerfi, quanto dal volgo viene portato intorno dell'arbore Turchefco di quindeci rami: mà hora quefte, & altre cofe fono da tacerfi, douendole in altra occafione dire più largamente. Per certo quefto farebbe luogo attifsimo, nel quale da noi fuffe palefato la podeftà de i numeri in quefto Oracolo, & quanto ella concordi à quella opinione de i Filofofi Arabi, che dicono, & affermano, tutte le generationi, & mutationi, fpecie di cofe naturali, & di quelle, che fono fopra la natura, effer diftinte da certi numeri, & per lo mezo loro effer conofciuti gli effetti di quel le, à quali tutti gli antichi Theologi, & Cabalifti fottofcriuono. Et raccogliefi communemente da gli fcritti di Origene, di Gieronimo, d'Agoftino, d'Hilario, di Bafilio, di Gregorio Niffeno, & di Rabano, il potere de i numeri effere grandifsimo. Et confeffano

tutti

tutti, nel fondare l'vniuersità delle cose il settenario numero hauer hauuto il primo seggio, & Sapienti giudicano nel duodenario esser riposto la fermezza, & innouatione del Christianesimo, ilche vanno inuestigando nel suo cubo, & nella sua superficie, mentre constituiscono. M. DCC. XXVIII. da tutta la sua perfettione, & questo non è altro, che quando il duodenario, il quale primo numero di fecondità, si compone due Senarij, & è primo numero di perfettione, rauuolgiamo dodeci fiate fin'a dodeci fiate nella sua superficie, & cubo, & da quello facciamo il numero sopraposto. Nel qual numero il Pico Mirandolano medesimamente pose il durare del secolo, & noi constituimo l'ampliatione della Religione Christiana, & la salute delle reliquie de Israel. Appoggiandosi all'antica, & occulta scienza di queste cose, dimostrata fin'hora per traditione, & in gran prezzo tenendo il corso, & lo spatio de i tempi dell'intelligenze reggēti l'vniuerso, le quali in maniera tale c'illuminò co i raggi del suo splendore, che possiamo con studij più puri, & con più santi compiacimenti delle sacre lettere degnamente adorare il grand'Iddio, à noi renderlo clemente, & decentemente conoscerlo, contemplarlo, & possederlo.

PRO-

PROGNOSTICA DE Successoribus Petri, à Martino vsque ad Antichristum, ex libro Io. Abbatis.

Martinus V.

Erigetur columna fortis, & dirimet scysmata, tunc pax erit in vniuerso.

Eugenius IV.

Venetus anguis: extollet, hic fuga, & gladio dissipauit gentem.

Nicolaus V.

Ex vili agro exhibit, & exultabit in conspectu eius omnis viuens.

Callixtus III.

Bos erit ab Occidente, & ostendit virtutem senectutis suæ.

Pius II.

Pietas surget, & impius conuertetur, sed in via comminuentur viæ eius.

Paulus II.

Barba extolet supercilia, adorabitur in claritate noctis.

Sixtus IV.

De Rupere mel affluet, & benedicetur nomen eius in seculum.

Innocentius VIII.

Ex Ianua sua, intrabit innocens in Sanctuarium Dei.

Alexander VI.

Belua rubea reuertetur ab Occidente, & cornibus suis dissipauit oues.

Pius III.

Ostendent Luna splendorem sicum sed breui tempore extinguetur.

Iulius II.

Succedent secula gladium, & augebitur opus Ecclesia.

Leo X.

Venit Leo sub pelle agni, & deuorabit oues.

Adria-

Adrianus VI.

Discordia à longinquo trahet hominem stantem in solitudine sua.

Clemens VII.

Circundabit auaritia, excutietur caput, & à profundo surget impius.

Paulus III.

Exultabunt flores super terram, & semine suo deflorescet Ecclesia.

Iulius III.

De monte surget qui vocatur impius, scysmate leborabit, & vincet.

Marcellus II.

Lupi parturient ceruum, & pseudo Christi disperdentur.

Paulus IV.

Intrabit velut Draco, sed erit velut alter leo mitis in populo.

Pius IV.

Emittent denuò odorem suum lilia, & aurea tempora diu preualebunt.

Pius V.

Morietur in bello qui praparabit volatum in pernitiem impiorum.

Gregorius XIII.

Exorietur ab Occidente malum, & pseudo Christi excitabuntur.

Sixtus V.

Bos denuò exultabit, & dulce boatum, resonabunt iusti boatum.

Vrbanus VII.

Succedet belua Vrbanorum, & deuorabit Pascua filiorum,

Gregorius XIV.

Ab Aquilone veniet, intrabit in Sanctuarium, & Ecclesia renouabit aureum suum.

Explicabit hydra capita decem, et euellet in terra Sancta authorem siderũ.

Morientur fame populi, cũ creabitur Pius, qui disperdet, & dabit pauberib.

Extollet arbor fructus vos, sed belua occidentis deuorabit eos.

Exultabit candor abiecti vultus, & cadet facies superborum antè faciem oprimentis.

Erunt signa Solis, & Luna cùm creabitur homo fortis super omnes Principes, & renouabitur in Ecclesia vultus. Hoc tempore conculcabitur Antichristus, & erit vniuerso fides vna, ac Pax Altissimi.

EX PRONOSTICIS
Vincentij, in antiquißimo libro Viterbij repertis.

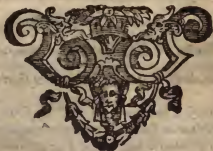
CVm videbis primum bouem in Ecclefia Dei mugire, tunc Ecclefia Dei incipiet claudicare.

Cum autem videbis tria alia figna, videlicet Aquilam coniunctam ferpenti, & fecundum bouem in Ecclefiam Dei mugire, tunc erunt tempora tribulationum.

Nam vocabiter ab Occidente pro fecundum bouem, & per ferpentes quidam Rex magni nominis, qui Afsiriorum Regnum defolabit. Quo defuncto, infurget Aper adulter, qui ipfos ferpentes è fuis latebris expellet.

Vel tum liguriam Aemiliam habitantibus, nam videbunt, quæ euitare nequiunt, & erit fcifma in Ecclefia Dei, & duo Pontifices, vnus electus, aliter fcifmaticus, qui verum Pontificem exulare coget, & Ecclefia Dei vi occupabitur.

Tunc intrabunt in Italiam tres potentifs. euercitus, vnus ab Occidente, alter Oriente, tertius ab Aquilone, & erit tanta fanguinis effufio, quanta ab origine mundi in Italia vnquam fuit, & Aquila capiet Regem adulterum eiq; rei, & meræ omnia fubljcientur, ac parebunt, & fiet in orbe reformatio, veftes, & tonfuram deferentibus, & Maumetharum fecta ceffabit.

Hæc

Hæc pars Prophetiæ à Ioan. de Capestrano, Ordinis S. Francisci, ac Theologo Summæ Doctrinæ, Aeneæ Piccolomineo, qui fuit posteà Pius II. missa fuit multò antequàm esset creatus Pontifex; Post mortem verò ipsius Pij II. fuit reperta in suis scripturis, cùm Epistola Ioannis de Capestrano; in qua nuntiabat ei ipsũ fore Pontificem, ac etiam fuit reperta in scripturis ipsius Ioannis de Capestrano, & titulus erat.

Extracta ex libro antiquissimò Fratris Egidij Poloni.

Pio Secundo.

Propinquior planeta altior fiet maxima prudentia, ac Religione, in maximo apparatu corruet.

Paulo Secundo.

Terribilis Bellua rugitum dabit, ventositatem pariet, hilari facie, multa mutabit, inopinatè abibit communi lætitia.

Sixto Quarto.

Ex claustro felix arbor exibit maxima doctrina, sed perdura ceruice lustra videbit.

Innocentio Octauo.

Humilem, ac vilem lingua pariet, sed eloquentem, ac probum, bonæ mentis, Statum perturbatum.

Alexandro Sexto.

Animal mite omnes deuorabit inani caliditate, ac superbia, Eamani crux ad inferos tendit.

Pio Terzo.

Et iterum planeta bonæ mentis, bonæ indolis, cibo, potuq; perbreui.

Iulio Secundo.

Imperatorem corona flamen Petri obumbrabit, propugnator accerrimus, mars regnabit, bella pariet, ac strages.

Leone Decimo.

Plures orbis belluam terribilem ornabunt, erit virtuosorum quies sensus praualebunt, quasi lustra.

Adriano Sexto.

Discordia virum probum vltrà montes auocabit, breuis Staturæ morbus mortalis induet.

Cle-

Clemente Septimo.

Et iterum signa, & nomine bono, facta pessima, maxima strages, capitis quasi subuersio.

Paulo Terzo.

Odores, & gladius maximæ astutiæ, multa discipabit. Vrbs nupta p lustra.

Iulio Terzo.

Mons Sion vertetur in obrobrium, caro prævalebit, non erit quies.

Marcello Secundo.

Mite, ac prouidum animal imperabit fides, religio, ac caritas.

Paulo Quarto.

Purpurea nix, ex calido castro exiliet, omnia perturbabit duræ ceruicis in disperatione exibit.

Pio Quarto.

Dictor beatus cum flagello dabit medicinas, multa ornabit, in opere maximo adipiscendo corruet.

Pio Quinto.

Colores dissimiles asperitatem parient, ex silua veniet ingens perturbatio.

Gregorio XIII.

Ex cauernis Draco velox ebibit, citò abibit, duræ ceruicis gustabit pessima.

Sixto Quinto.

Oriet Sol, & mundum illuminabit, erit ingens congregatio, maxima mutatio, bonorum recreatio.

Vrbano Septimo.

Ferax animal dulcedinem pariet, multas ærumnat, patitur, manus Dei cum illo.

Gregorius XIV.

Ceruleus, ac glaucus color, niger, fiet, mortalitas ingens cælum turbatum.

2 *Parua arbor, & aspera, oēs gentes dicent osanna, sed auaritia mali caput.*

3 *Sine felle animal, fel pariet, bella strages in ruina Signatorij.*

4 *Stella matutina, iocunditas flagrabit in ore omnium gloria tibi Domine.*

5 *Biceps animal erit pax nō quasi pax, lætitia mala in cordib. iubilantiū.*

6 *Turris fortitudinis in defensionē piorū, longum annū videbit maxima.*

7 *Poma aspera in maxima liberalitate, dicetur alleluia, per breue tempus.*

8 *Post hos veniet Bellua maxima, cornibus armata, sub qua dicetur, veh, veh, & iterum veh.*

FINIS.

ROTA B. IODOCHII PALMERII,

Qui propè mortem existens de XVI. Pontefici futuri vaticinatus est.

Paulus IV.

1 SVb Sirena conturbabitur mundus, & Hesperia damnificabitur ex illo, qui suis pernicieim preparauit.

Marcellus II. Pont. Max.

2 Post Ianuas iubilationis reseratas, de rigido Monte cernus exibit, qui, ob malitiam hominum, citò contabesset.

Pius IV.

3 De insubribus veniet, Pastor, qui Turrium fortitudine circundabit sedem suam, crucem albam saluabit, & discrimina Ecclesiæ claudet.

Pius V.

4 Probus virè nemore veniet, in salutem gentium, & Ecclesia Dei pace, iustitia, pietate, & religione exaltabitur.

Gregorius XIII.

5 Cum Draco erit exultatus super Arcem Tiberis, multa mirabilia, & multæ subuersiones videbuntur in mundo.

Sixtus V.

6 Velut Leo suborietur, qui in solio Petri sedebit, in quo malos en se percutiens stella eius ecclipsabitur.

Vrbanus VII.

7 Celsitudinis tuæ fructus commendent oues Petri, dum eris in medio Ecclesiæ.

Gregorius XIV.

8 Sub vmbra Tiaræ elucetset Sol, & tunc mittis corde, & iustus caluminiabitur in medio Ecclesiæ.

9 Aquila in turre progrediens, coronam suam plantabit in Vaticano, vt sues pinguescant in pascuis Ecclesiæ.

10 Vt lilium conuallium, dans odorem suauitatis, erigetur sub floribus.

11 Ex Africa orietur frumentum, in quo Christi pinguescens, in Ecclesia Dei exaltabitur.

12 Vrsus pascet oues, & agnos, cum Nauicula Petri fluabitur in albulis.

13 Columbæ in suauitate odoris liliorum enutriunt Pastores, qui prudētia serpentina, letificabit Ecclesiā, & Grosisiniq; disperdet.

14 Auspicio stellarum, leo felici cursu, sub pallio Petri requiescet.

15 In circuitu mensæ, sub cruce ceruina lætabuntur, & ipsi commēdabitur ouile Christi, vt in odore suauitatis, vtriusque elementi vitu saluti feruescat.

16 In Ecclesiæ viduitate de fonte Iacob, cùm cribro auritur aqua, in salutem omnium gentium.

FINIS.

Stampata in Venetia, in Napoli, & in Vico Equenſe.
Reuiſte, & approbate dalli Molto Reuerendi Padri.
Frate Pietro Roberto da Santo Martino, Teologo dell'Ordine Minore Oſſeruante.
M. Filocolo Faraldo Carmelitano.
Frate Paolo Terranoua dell'Ordine di Santo Franceſco Oſſeruante.
Et riſtampate in Ferrara, per Vittorio Baldini, Con licenza de' Superiori. 1593.

Inqu. Pad. admittit. vt Imprimatur.
Auguſtinus Dulcius Excellentiſs. Senatus Venetus Secretarius.

In Padoua, nella Stamparia Camerale.